

ROMA - ANNO II - 13 GENNAIO 1940 - XVIII
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

CRONACHE DELLA GUERRA



POTENZA ARMATA D'ITALIA
FORMAZIONI MOTORIZZATE

N. 2
UNA LIRA

TUMMINELLI E C. - EDITORI

CRONACHE DELLA GUERRA

SOMMARIO

*** L'incontro di Venezia fra
Ciano e Cenký 291

AMEDEO TOSTI
Primo bilancio della guerra fin-
nico sovietica - L'iniziativa passa
ai Finlandesi 293

NEMO
Ipotesi di guerra nel prossimo
Oriente - L'incognita araba 297

ERNESTO CIURLO
Siluri contro carene 302

ROBERTO SANDIFORD
L'asilo delle navi belligeranti
nei porti neutrali 304

VINCENZO LIOY
Cieli del Nord (II) 307

Documenti 309

Calendario degli avvenimenti 310

2 carte a due colori: Gli Stati Arabi, fra Occi-
dente ed Oriente - Il commercio estero della Ger-
mania - 2 tavole dimostrative: l'interno e l'ar-
mamento di un caccia inglese Hawker "Hurricane"
e la manovra e l'interno di un pallone frenato
per difesa antiaerea - Una carta della difesa
finlandese in Carelia - 25 fotografie di luoghi,
di persone di avvenimenti

CRONACHE DELLA GUERRA

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE
DI 16-24 PAGINE IN ROTOCALCO

Contiene la cronaca politica, diplo-
matica, militare, economica della
guerra che si sta combattendo, rac-
contata da scrittori specialisti in
ogni materia.

Costituirà un primo racconto crono-
logico e storico degli avvenimenti
che si svolgono oggi nel mondo, così
da darne un quadro organico, docu-
mentato e completo.

Illustrazioni, fotografie, carte geo-
grafiche e topografiche, e cartine
dimostrative in ogni numero

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 40607

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, num. 14

ABBONAMENTI
Abbonamento annuale: Italia e Colonie L. 45
Abbonamento semestrale: Italia e Colonie L. 24
Abbonamento annuale: Estero . . . L. 120
Abbonamento semestrale: Estero . . . L. 70

Per abbonarsi inviare vaglio o assegni all'Am-
ministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure
versare l'importo sul C. C. Postale 124910. I mono-
scritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE UNA

TUMMINELLI & C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

*Innanzitutto
la salute!*

Prendete in tempo
le COMPRESSE di
ASPIRINA
contro i raffreddori

ASPIRINA

B
A
Y
E
R

Pubbl. Aut. Pref. N 44372 - 27-XVII-39



Agfa Karat F: 6,3
F: 4,5
F: 3,5

*La macchina di piccolo formato
e di grande valore*

Questa elegante macchina Agfa possiede tutti i dispo-
sitivi di un moderno apparecchio di piccolo formato:
scatto sul corpo della macchina - sicurezza automa-
tica contro le doppie esposizioni e scatti a vuoto -
contatore automatico delle pose - mirino a canoc-
chiale - nella Karat f: 3,5 otturatore Compur Rapid
fino a 1/500 di sec. - fotografie nitidissime - Ingran-
dimenti fortissimi - fotografie a colori con pellicola
Agfacolor - 12 fotografie con caricatore Karat.

Richiedete catalogo macchine Agfa e numero saggio
della rivista « Note fotografiche » indispensabile per
chi vuol fotografare con successo dal Vostro foto-
grafo o alla.

Agfa-Foto S. A. - PRODOTTI FOTOGRAFICI
MILANO (S 31) - Piazza Vesuvio, 19



L'INCONTRO DI VENEZIA FRA CIANO E CSAKY

Mentre gli altri si studiano in tutti i modi di allargare i confini della guerra, l'Italia non lascia nulla di intentato per limitare le zone del conflitto e per promuovere, nei limiti del possibile, condizioni di collaborazione e di pace. Ne è una riprova eloquente il Convegno di Venezia fra il conte Ciano e il ministro degli Esteri d'Ungheria, conte Csaky.

I colloqui di Venezia si sono conclusi con l'affermazione della « perfetta identità di vedute » fra i due Governi e con la riconferma, oltre che della tradizionale amicizia, della « stretta cooperazione » fra le due politiche. Questa amicizia e questa cooperazione sono nell'ordine delle cose, sono un dato di fatto saldamente acquisito alla politica europea del dopoguerra.

Quali sono i problemi che in questo momento assillano la nazione ungherese? A sentire la stessa stampa magiara, sono due: i rapporti con la Romania e le relazioni con la Russia sovietica.

Quali sono le aspirazioni dell'Ungheria nei confronti della Romania è noto. C'è tutta una vasta regione, la Transilvania, che all'indomani della grande guerra fu occupata dai romeni. L'Ungheria non si è mai rassegnata alla perdita di questi territori e di queste popolazioni, di cui ha sempre affermato il carattere altamente nazionale. Ma si dice, con questo, che l'Ungheria intenda profittare delle circostanze attuali per assumere iniziative unilaterali, che potrebbero avere conseguenze di imprevedibile portata? Affatto. L'Ungheria ha troppo vivo e presente il senso della responsabilità europea per abbandonarsi ad inconsiderati colpi di testa. Essa sa che le sue legittime aspirazioni debbono trovare — e troveranno in-

Identità di vedute — Le aspirazioni ungheresi nel quadro europeo — L'Ungheria di fronte alla Romania e alla Russia — Nessun blocco patrocinato dall'Italia — La linea dei Carpazi — Un giudizio del conte Bethlen — L'accordo romeno-magiario come interesse europeo.

dubbiamente — la loro soddisfazione nel quadro generale dell'equilibrio europeo. « Non dimentichiamo mai — sono parole del conte Csaky — che, nel far valere i nostri interessi particolari, dobbiamo cercare di adattare questi interessi entro il quadro delle possibilità degli interessi generali europei ».

Sono parole degne di un uomo di Stato all'altezza del suo compito e delle sue gravissime responsabilità. Fatto segno a pressioni, a sollecitazioni, a tentazioni e a manovre di ogni altro genere, l'Ungheria non perde il suo sangue freddo, non devia dalla strada maestra. La sua collaborazione con l'Italia fascista è perciò materialmente, spiritualmente, moralmente assoluta e incessante. Messa dalla geografia e dalla storia a contatto con grandi e con piccoli popoli, chiusa in un settore dove irrequienti e repentini sono gli sconvolgimenti, dove il terreno è infido e franoso, l'Ungheria si impone di mantenersi ad ogni costo nella linea della stabilità e dell'ordine e di rappresentare un elemento di pace e di collaborazione da cui tutti possano trarre esempio e incoraggiamento.

Naturalmente, una simile moderazione ha un senso e non si trasforma in rinuncia solo ad una condizione: la garanzia dell'assoluta indipendenza della nazione ungherese e la soddisfazione di quelle che sono le sue più urgenti rivendicazioni.

Per limitarci al settore romeno, come si prospettano queste rivendicazioni? A Budapest si riconosce che, di recente, furono pronunziate, a Bucarest, parole che autorizzano una certa distensione. Ma si soggiunge che nessuna positiva collaborazione è possibile se le divergenze fra i due paesi « non siano mitigate ». Senza di che un qualsiasi tentativo volto a promuovere una cordiale collaborazione « non sarebbe che ipocrisia ».

In quale senso e in qual modo si possono « mitigare » quelle divergenze? Un diverso trattamento delle popolazioni magiare soggette alla Romania, di cui tanto si parlò nei mesi scorsi, non potrebbe significare un ottimo avviamento sulla strada della conciliazione? Un elementare senso della realtà e della reciproca utilità, suggerisce e consiglia queste savie transazioni. E nessuno più e meglio dell'Italia le vedrebbe con soddisfazione, perché è principio fondamentale e inderogabile dell'Italia fascista che le vertenze tuttora esistenti fra gli Stati della Penisola balcanica debbono trovare la loro pacifica soluzione attraverso libere discussioni, amichevoli trattative su un piano di piena e assoluta parità.

Questo desidera l'Italia, quanto mai aliena dal patrocinare quel « blocco balcanico », sotto la sua direzione, di cui ha favoleggiato nelle settimane scorse la stampa franco-inglese, mostrando fin troppo il segreto proposito di creare equivoci e dissapori in un settore diplomatico, in cui tutto è chiarezza e immutata cor-



Pezzi in posizione per difesa antiaerea (Foto R.D.V.)

dialità. « L'Italia — come ebbe a dichiarare il conte Ciano — non ritiene che la costituzione di blocchi di qualsiasi genere possa essere utile né ai Paesi che dovrebbero farne parte, né al fine più alto di affrettare il ristabilimento della pace ».

Sotto un certo senso, più delicate si presentano le relazioni fra l'Ungheria e la Russia sovietica. Il popolo magiaro ha conosciuto il bolscevismo ai tempi di Bela Kun e ne ha serbato un ricordo incancellabile. Oggi la Russia è sui Carpazi. Si tratta, oggi, non solo di premunirsi contro ogni contagio sovietico,

ma di evitare che in un futuro più o meno prossimo i Carpazi abbiano a trasformarsi in un secondo istmo di Carelia.

Non è chi non veda come la ricostituzione di un'Ungheria forte e vitale risponda in tutto e per tutto ad un permanente interesse europeo. Chi ha detto che il panslavismo è tramontato? Secondo il conte Bethlen, esso ha semplicemente mutato metodo e volto. « La questione sta nel sapere se la Russia di oggi si propone di accrescere la sua potenza estendendo il bolscevismo in altri paesi o ricorrendo ai mezzi fin qui conosciuti della politica di

espansione. Per me, credo che essa applicherà l'uno e l'altro metodo. L'ideologia panslava non era che un pretesto, un strumento al servizio delle ambizioni degli Zar. Non si può perseguire questa stessa politica senza l'armatura dell'idea panslava, provocando altre idee o invocando altri pretesti? ».

La catena dei Carpazi è la linea Maginot della vallata danubiana e dell'Ungheria. La sua straordinaria importanza è, fra l'altro, documentata dal fatto che durante la grande guerra, nell'autunno e nell'inverno del 1914, la Russia sacrificò mezzo milione di uomini per impadronirsi e l'Ungheria cento mila dei suoi migliori soldati per difenderla. Se l'Ungheria non avesse vittoriosamente resistito alla pressione russa, al termine di qualche settimana i cosacchi sarebbero apparsi alle porte di Budapest e di Vienna e, con tutta probabilità, avrebbero potuto dettare le condizioni di pace.

Tale linea oggi è indifesa. Donde la minaccia che pesa sull'Europa, sulla Germania, sull'Ungheria, sulla Romania e sulla stessa Italia, la cui posizione nell'Adriatico e nei Balcani risulterebbe gravemente compromessa il giorno in cui l'Ungheria si trovasse sotto la diretta influenza di Mosca.

La storia e la formazione stessa della civiltà nell'oriente europeo stanno a dimostrare che l'Ungheria è destinata ad essere il baluardo contrapposto alla marea slava, il centro di gravitazione e di difesa dell'idea cristiana e occidentale. E la stessa Romania come potrebbe salvaguardarsi dall'irruzione del grande mare slavo senza una sicura e permanente intesa con l'Ungheria? Ma una sicura e permanente intesa con l'Ungheria presuppone la ricostituzione della stessa Ungheria secondo quella giustizia, che fino ad oggi le è stata negata.

Mai come ora gli interessi dei singoli si identificarono con quelli dell'Europa e della civiltà occidentale.



Sulla linea fortificata del Reno (Foto R.D.V.)



Una pattuglia finnica è passata veloce; e cadaveri di russi sorpresi, restano a segnare il passaggio (Publifoto)

PRIMO BILANCIO DELLA GUERRA FINNICO-SOVIETICA L'INIZIATIVA PASSA AI FINLANDESI

Dopo circa un mese e mezzo di guerra alle frontiere finlandesi, è lecito tentare un primo bilancio dei risultati; ed è innegabile che questo primo bilancio presenta un largo passivo per i Comandi e le truppe sovietiche. La prima offensiva russa sferrata, com'è noto, contemporaneamente, in tratti molteplici della vastissima frontiera, con l'intento di penetrare ben addentro nel territorio finlandese e di sforbiciarlo in tanti compartimenti stagni, non è riuscita, in nessuno dei settori, a raggiungere obiettivi vitali, e quasi dappertutto, anzi, le truppe sovietiche hanno dovuto battere in ritirata.

Quali le ragioni dell'insuccesso russo? Varie, come sempre in casi consimili, e di vario genere. Tra le principali, indicheremo: il piano iniziale di attacco, le condizioni geografiche e quelle climatiche, le qualità intrinseche del Comando e delle truppe sovietiche, lo spirito esistente nelle file dei due eserciti avversari.

Del piano d'irruzione sovietico, anche se se ne ignorino i particolari, sono tuttavia apparse evidenti, nel corso delle operazioni, le profonde analogie con quello che portò ad un così rapido e travolgente successo l'esercito tedesco in Polonia, e cioè: irruzione violenta di sorpresa nel territorio avversario, largo impiego di formazioni meccaniche e motorizzate, attacchi molteplici e convergenti in più punti della frontiera, collaborazione di un'aviazione schiacciante superiore.

A questo piano di attacco la Finlandia ha opposto una duplice, valida difesa: offensiva, l'una, dalla natura stessa del suo suolo, in qualche punto corretta o perfezionata dalla mano dell'uomo; costituita, l'altra, da un opportuno ed abile procedimento strategico e tattico.

Mentre la Polonia occidentale offriva al nemico una frontiera completamente aperta, pianeggiante, priva di fortificazioni permanenti ed era, per di più, incuneata fra province te-



Il dramma dei russi a Salla: quelli che non hanno ucciso le armi ha ucciso il gelo (Publifoto)



I russi mancano di qualunque senso meccanico: colonne di automezzi abbandonati si trovano sulla via della loro ritirata (Publifoto)



Una delle pattuglie finniche leggere che ha interrotto la ferrovia di Murmansk

desche ricchissime di comunicazioni d'ogni genere, la Finlandia, invece, si affaccia verso est con un vasto altipiano, coperto di boschi, di laghi, di rocce: dalle terre semi-polari, che toccano il circolo artico, fino a circa 400 chilometri a nord del lago Ladoga, una steppa quasi desertica, alla quale non è aperto l'accesso, dalla parte della Russia, che da due o tre strade: più a sud, fino al lago anzidetto, una sola, immensa distesa di acque e di foreste, di difficilissima percorribilità, e le cui rade strade e piste non sono, comunque, atte al movimento di ingenti masse, largamente provviste, per di più, di mezzi meccanici. Nessuna ferrovia, poi, penetra dal territorio russo nella zona sud, descritta; non v'è che la ferrovia Leningrado-Murmask, che corre in senso quasi parallelo alla frontiera, ma a circa 200 chilometri da essa.

Il solo tratto di frontiera molto vulnerabile per la Finlandia è quello meridionale, ove la parte più popolosa ed operosa del paese è collegata, mediante lo stretto istmo della Carelia, alla regione di Leningrado, provvista di buone ferrovie. Ma qui, appunto per l'estrema delicatezza del confine, i Finlandesi avevano provveduto da tempo a sbarrarlo con un saldo sistema di fortificazioni permanenti, il quale è appoggiato, alle due estremità, da ostacoli naturali insormontabili, e per tutto il suo sviluppo, poi, sfrutta molto abilmente la natura del suolo, in parte granitica, in parte cosparsa di piccoli specchi d'acqua, collegati fra loro da anguste lingue di terra, facilmente minabili o battibili con fuochi incrociati.

In questo tratto, le pesanti formazioni russe si sono trovate ben tosto impantanate in una aspra guerra di posizione; negli altri settori della fronte, invece, il Comando finlandese ha opposto all'avversario una difesa mobile, elastica, quasi inafferrabile, che ha stancato e disorientato l'avversario.

I Finlandesi non hanno, certo, ripetuto l'errore dei Polacchi, i quali avevano predisposto una difesa a cordone lungo tutta la vastissima linea di confine e si ostinarono in essa, mentre le rapide formazioni tedesche penetravano in profondità ed avvolgevano i nuclei di difesa, tagliando loro comunicazioni e rifornimenti.

Il Comando finlandese, invece, ha lasciato che le colonne sovietiche penetrassero più o meno profondamente nel territorio nazionale: disponendo, quindi, di due buone linee ferroviarie, — una, di arroccamento, che unisce Sortavala, sul lago Ladoga, ad Oulu, sul golfo di Botnia, e l'altra longitudinale, da Kemi, per Rovaniemi, fino a Kemijarvi, nel cuore della Lapponia — ha potuto e saputo provvedere molto giudiziosamente allo spostamento delle sue non larghe riserve, facendole accorrere, quasi sempre, nel punto giusto, ove più urgente se ne manifestava la necessità, e riuscendo così ad aver ragione, ad uno ad uno, dei vari distaccamenti russi, isolati e provati da molte difficoltà, derivanti dal terreno sconosciuto ed insidioso, dal clima rigidissimo, dall'imperfetto servizio dei rifornimenti.

Il vantaggio principale e reale, per i Russi, doveva derivare dalla massa. Ma è da considerare, anzitutto, che la maggior parte dei settori d'attacco finnici non consente lo spiegamento di grosse masse di attacco. La massa, poi, crea gravi problemi di comando e logistici, che lo Stato Maggiore sovietico, privato in questi ultimi anni di molti dei suoi migliori elementi, si è mostrato impreparato a risolvere.

Di fronte quindi ad un esercito mal diretto e male equipaggiato, ha potuto prendere il sopravvento un esercito piccolo ma gagliardo, saldamente raccolto nelle mani di un solo abile, comandante: il maresciallo Mannerheim.

Dando un'occhiata alla situazione attuale nei singoli settori d'operazioni, appare chiaro che



I luoghi della difesa finlandese: l'Istmo della Carelia e la naturale difesa dei laghi

all'estremità settentrionale — là dove, cioè, i Russi, dopo l'occupazione della baia di Petsamo e l'irruzione fino oltre Kemijärvi, sono stati costretti a ripiegare verso la costa — difficilmente essi potranno ritentare qualcosa prima del ritorno di primavera.

Sul fianco orientale, i Russi avevano giocato la partita più grossa, avventando energie e grosse puntate su larga fronte, tra Salla e Suomussalmi. Ed è qui che essi hanno toccato le sconfitte più dure. Nella parte meridionale del settore di attacco, la strada fra Aglajärvi e Tolvajärvi è diventata per le truppe sovietiche una terribile *via crucis*, disseminata di cadaveri; gli effettivi di due divisioni sono stati qui sacrificati, miseramente, dal loro Comando, che le ha cacciate in una situazione insostenibile, prontamente percepita e sfruttata dallo Stato Maggiore finlandese.

Quanti sono periti sullo specchio gelato del lago, ove i colpi dell'artiglieria finnica aprivano larghe e spaventose voragini? E quanti han-

no trovato la « morte bianca », abbandonati sulla neve, senza soccorso?...

Anche nel settore di Salla, le notizie più recenti dicono che la lotta si sia risolta, o stia per risolversi, in pieno favore dei Finlandesi, i quali sarebbero riusciti a stringere un cerchio di ferro attorno a grossi scaglioni sovietici. Salla stessa, il pilastro principale della zona, sarebbe ricaduta in mano dei Finlandesi. Né maggiori successi ha riportato, finora, l'offensiva sovietica nella regione dell'istmo, dove anche gli ultimi attacchi nella zona più orientale, in corrispondenza del lago di Suvanto, non son valsi, come i precedenti, a dare alcun vantaggio veramente tangibile.

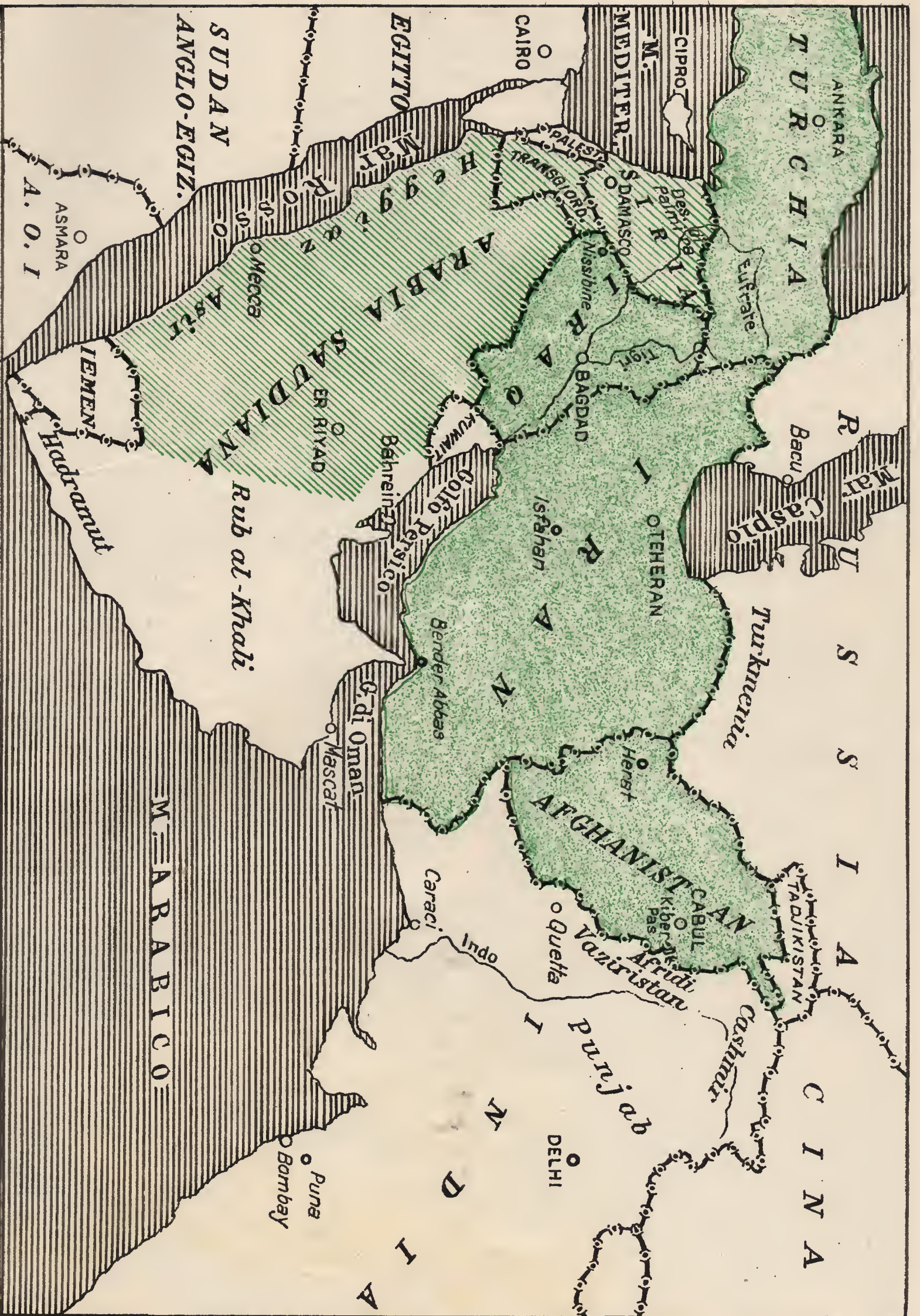
Poco a nord del lago Ladoga, invece i Finlandesi hanno violato addirittura la frontiera Russa, in direzione di Raapala (o Repola) e pare che le loro punte siano penetrate in territorio nemico per dieci o quindici miglia, con l'intento, indubbiamente, di molestare l'afflusso

dei rifornimenti per le truppe che combattono più a nord.

Questa offensiva, diremo così, logistica, è stata tentata, poi, su scala ancor più vasta, insidiando addirittura la ferrovia Leningrado-Murmansk sia con l'aviazione, sia con l'azione di audacissime pattuglie di sciatori, che con una marcia di tre giorni sarebbe piombata sulla ferrovia e, dopo averla seriamente danneggiata, sarebbero tornate indietro, incolumi.

Questa notizia, data da qualche corrispondente di guerra ed in seguito smentita, ora viene nuovamente confermata. Ad ogni modo, anche se possa esser prudente non fondare grandi speranze su queste ardite incursioni finniche in territorio sovietico, esse stanno tuttavia a dimostrare che i soldati del maresciallo Mannerheim hanno così ripreso l'iniziativa, ovunque fronteggiando validamente l'avversario, in attesa di quegli aiuti che essi hanno mostrato di saper pienamente meritare.

AMEDEO TOSTI



CARTA DEGLI STATI ARABI IN RAPPORTO ALL'OCCIDENTE EUROPEO E ALL'ORIENTE ASIATICO



Soldati egiziani, dalla lunga baionetta, durante una parata al Cairo (Publiloto)

IPOTESI DI GUERRA NEL PROSSIMO ORIENTE L' INCOGNITA ARABA

Il terremoto che ha devastato l'Anatolia, seguito dalle tempeste di acqua e di neve, sembra abbia posto in maggior rilievo l'impossibilità, già affermata, di una qualsiasi azione offensiva dal Caucaso verso la zona anatolica. Non hanno comunque avuto la sensazione del momento favorevole quelle forze russe che la cronaca dei giornali continua a segnalare ammassate sulla frontiera dell'Afghanistan se hanno lasciato trascorrere l'occasione per quella improvvisa irruzione che, attraversando tutto il territorio afgano e le montagne del Waziristan, per il passo di Kiber, dovrebbe sboccare a Peshawar in India. E' precisamente questa l'unica via la quale, passando da Kabul, potrebbe condurre una spedizione alle frontiere del vicereame inglese. Ma è una via difficile, poichè le condizioni del terreno vi sono aspre, i luoghi desolati, e le montagne, alte e scoscese, mentre determinano vie di accesso obbligatorie, le incassano entro ripidi pareti, difendibili perfino facendo rotolare dai fianchi della montagna, grossi massi.

L'Afghanistan, del resto, conosce, per una esperienza assai recente di lotte civili, il sistema delle imboscate: meglio ancora, il sistema di mascherare accortamente i movimenti di un esercito il quale d'improvviso appare sui luoghi più inaspettati. Bisogna tener conto che, in tempo di pace, gli effettivi dell'esercito afgano ammontano a 60.000 uomini di fanteria e a 16.000 fra cavalleria e artiglieria, con una do-

tazione di 400 cannoni e squadriglie di aviazione abbastanza numerose e bene istruite, ma che, in tempo di guerra, il governo di Kabul può mobilitare oltre 350.000 uomini, armati in parte di fucili moderni e in parte di fucili ad acciarino, poichè, nonostante l'educazione dei suoi ufficiali a Saint Cyr, l'intervento russo nel primo ordinamento dell'aviazione e la riforma delle forze armate secondo i criteri di una missione militare turca, il vero, tipico sistema di mobilitazione e di combattimento afgano, è ancor quello delle tribù. Si trasportano esse da un punto all'altro del paese, senza « impedimenti » poichè gli uomini sono sobri e possono vivere delle scarse risorse locali e il loro metodo di combattere è quello dell'attacco improvviso, una specie di fantasia che tende ad avvolgere il nemico, quando invece non esercita la pazienza nella imboscata del fuciliere che si dissimula nella roccia, e punta verso il luogo di passaggio obbligato. Una invasione dell'Afghanistan, non sarebbe quindi una semplice passeggiata, poichè gli afgani sono buoni guerrieri ed uomini coraggiosi.

Quanto alle più recenti vicende storiche del paese, esse hanno condotto gli afgani ad essere di volta in volta amici o nemici dei popoli confinanti. L'influenza russa vi fu in un primo tempo vivissima, ma poi è andata declinando soprattutto dopo l'allontanamento di Aman Ullah, e più vive si facevano invece le simpatie per la Turchia, mentre con l'Inghilterra si ebbe

addirittura, nel maggio del 1919, una guerra. Questa durò venti giorni e si svolse su di un fronte di 800 chilometri da Khabar al Belucistan. Fu troncata su richiesta dell'Emiro, e le lunghe trattative di pace, sboccarono nel trattato di Rawalpindi in cui appunto fu ratificato il riconoscimento formale dell'indipendenza afgana. Fu precisamente questa guerra che rivelò la delicatezza della situazione inglese alle frontiere indiane, poichè Aman Ullah allora semplice Emiro si atteggiò a protettore dei Waziri e degli Afridi, e cioè delle tribù più guerriere dell'India, approfittando precisamente del momento in cui il Panjab era in rivolta. Il trattato doveva liquidare l'antica rivalità ed aprire un periodo di assestamento e di progresso per il nuovo stato, ma in realtà un altro grave incidente si ebbe nel 1924, quando alcuni afgani appartenenti a tribù indipendenti, avendo rapinato e ucciso alcuni inglesi alla frontiera, ripararono nell'Afghanistan.

Questa è ormai storia passata. Aman Ullah nel 1929 perdette il trono e si rifugiò a Peshawar nell'India britannica. A lui succedeva Mohammed Nadir, col nome di Nadir Khan, ucciso per vendetta di sangue nel palazzo reale, durante una distribuzione di premi, l'8 novembre 1933. Saliva quindi al trono il principe ereditario Mohamed Zair che, educato a Montpelier, ha portato nel governo e nel paese un nuovo spirito, sviluppando soprattutto le comunicazioni stradali, per cui l'Afghanistan dispone di una rete stradale di oltre 3000 chilometri e di comunicazioni radiotelegrafiche che collegano i cinque principali centri del paese, a mezzo di stazioni, installate dalla Società Marconi. Se è dai trattati che si vogliono misurare i rapporti del paese con gli altri, vicini e lontani, vi è da dire, che sono tuttora in vigore il trattato turco-afgano del 1920, ratificato a Kabul nel 1922, che è il più antico ed è anche il più ampio in quanto contiene il riconoscimento della posizione dirigente della Turchia nel mondo islamico e costituisce obblighi di reciproca assistenza in caso di un attacco di potenze europee; il trattato russo afgano, del febbraio 1921, rinnovato nel 1926, che obbliga le due parti a non concludere accordi lesivi per uno dei contraenti ed obbliga anche al rispetto dell'indipendenza delle nazioni orientali; il trattato definitivo anglo-afgano, del 1921, in cui si riafferma l'indipendenza afgana, e viene concesso il privilegio della importazione di armi attraverso l'India. Più importanti di questi, sono però i trattati di amicizia e sicurezza: turco-afgano, stipulato nel maggio 1928; l'altro di amicizia e garanzia afgano-persiano, stipulato nel novembre 1927; l'altro ancora afgano-irakiano del 1932 ed infine l'adesione dell'Afghanistan al trattato di Saadabad del 1936 i quali tutti dimostrano, con le clausole di assistenza in caso di conflitto, di difesa reciproca della neutralità qualora a questa si volesse attentare, di messa in comune delle proprie risorse qualora questo fosse necessario per ragioni di difesa, una evidente preoccupazione di opporre un blocco di stati musulmani ad ogni possibile ingerenza di nazione europea, cui lo stesso rinnovarsi del patto con la Russia del marzo del 1936 doveva porre un argine poichè si tratta di un patto esplicitamente di non aggressione.

* * *

Bisogna partire da queste premesse per comprendere la resistenza che la Russia troverebbe sul suo cammino; ma la considerazione di queste stipulazioni diplomatiche si amplia in una visione anche più vasta di interessi e tale che moliterebbe altre forze e capacità di resistenza. Si è già detto come lo sbarramento opposto dalla Turchia, dall'Irak, dall'Afghanistan contro lo sconfinare di un qualsiasi movimento europeo verso il mondo musulmano, si appoggi, per naturale disposizione di situazioni geografiche e di interessi di razza e di religione, su tutto quel mondo arabo che comprende



I puritani del deserto: Ibn Saud sovrano del Negd e dell'Heggiaz, assertore del Wahabismo coi due figli minori

Palestina, Siria, Heggiaz, Arabia Saudiana e Yemen fino al deserto sabbioso ed agli inospiti altipiani dell'Hadramaut. Siamo precisamente sulla via delle Indie, e cioè su uno dei punti più delicati nel grande sistema delle comunicazioni inglesi. Naturale è quindi che su di essi si eserciti, anche quanto a relazioni esistenti fra i vari stati, l'influenza britannica. Ed anche in questo caso una visione storica degli avvenimenti darà meglio di qualsiasi osservazione diretta la misura delle situazioni già in atto o suscettibili di futuri sviluppi.

Ma, prima di ogni altra cosa, l'attenzione è richiamata, come su quella su cui maggiormente insistono i servizi telegrafici, sulla funzione che sono venuti assumendo la Siria e l'Arabia Saudita. Le notizie più recenti, dicono come, precisamente la Siria sia diventata il quartiere generale di quella armata d'Oriente in preparazione, che avrebbe il compito, non si sa bene se di resistere ad una incursione russa verso l'India, oppure di prevenirla con un'azione improvvisa che porterebbe la guerra sul fianco dei russi e creerebbe una minaccia a tergo delle armate germaniche, comunque creando un diversivo all'attuale condotta delle operazioni. Queste notizie, dati i vari interessi da cui promanano, vanno considerate con ogni cautela.

Dalle capitali del Levante, giungono voci, secondo le quali la spedizione guidata dal generale Weigand si proporrebbe, per ora, di prendere posizione nei punti strategici migliori per contrastare l'eventuale offensiva sovietica. Ma, su tutte le notizie di concentramenti di forze e di preparativi di marcia, prende il sopravvento quella che, Ibn Saud, il sovrano dell'Arabia Wahabita, avrebbe deciso di mettere in stato di difesa la capitale Er-Riyad, fra l'altro creando una base aerea, di somma importanza per il dominio di tutto il cielo arabo. Non è soltan-

to in rapporto al valore militare che ha in sé la decisione, quanto per la sua portata politica, che l'annuncio suscita impressione. Testimoniano infatti che il sovrano wahabita prende posizione a fianco degli altri stati arabi, secondo quelle che sono le direttive politiche dell'Inghilterra; ed ecco, si dice, ancora una volta, Sir John Philby ha avuto successo. Si vedrà in seguito chi, sotto il nome di Hag Abdalla, sia costui. La notizia è stata preceduta da un'altra, secondo la quale, una missione militare inglese, già si troverebbe a el-Kuweit, quasi all'estremità settentrionale del golfo Persico, per organizzare e dirigere i lavori di fortificazione in una località che potrebbe diventare una delle più forti basi navali sulla via dell'Oriente.

El-Kuweit è sede di un emirato, per cui dipende da una parte dal governo britannico che vi esercita il protettorato e in parte dal regno saudiano, in quanto quei territori formano in certo senso una dipendenza del più vasto regno arabo e con trattati specifici furono delimitati i rapporti rispettivi. Si spiega così, che l'Emiro abbia sentito il bisogno di recarsi personalmente nella capitale saudita, per riferire intorno a questi lavori ed ottenerne il consenso, che è stato largamente concesso, sperandosi che uno sviluppo stradale accompagnante i lavori di fortificazione, consenta di intensificare i traffici dell'Arabia col golfo Persico, la stessa capitale Er-Riyad venendovi collegata con un tronco di principale importanza e quindi mettendosi in atto una intesa, già esistente, fra l'Egitto e il regno saudita, per cui l'Egitto contribuirebbe al finanziamento dei nuovi lavori.

Questo spiega molte cose. Spiega, cioè, come lo stesso Egitto sia interessato al rapido trasporto di merci e di uomini, e mettiamo pure di soldati, per via di terra dal Mar Rosso al

golfo Persico. Inoltre el-Kuweit diventerebbe il centro di raccolta del petrolio che, in quantità assai notevoli, possono derivarsi dalle isole el-Bahrein, anch'esse di protettorato inglese, che, poste alla entrata di una insenatura del golfo Persico, fronteggiano il regno saudita proprio nel punto dove esso confina con la distesa sabbiosa di Rub el-Khali retroterra selvaggio e desertico dell'Hadramaut e del territorio dell'Oman. Perché mai questa particolare cura di aver disponibilità di petrolio in una zona così eccentrica se non per fornire il carburante a quelle forze motorizzate, sulle quali la Francia e l'Inghilterra contano, non si sa bene se per resistere ad un attacco o per opporre un'offensiva preventiva contro quella che viene considerata la minaccia russa?

* * *

Si comprende così la funzione che, nel sistema militare anglo-francese, vengono ad assumere, per la loro stessa positura geografica, la Siria a nord e il territorio del Negd, o meglio l'Arabia Saudita, a sud. Posta la prima all'estremo orientale del Mediterraneo, quasi a costituire un antemurale verso il mondo musulmano, nessun territorio, per la facilità degli accessi e la frequenza delle comunicazioni, si presta meglio a fungere da testa di ponte dell'Occidente verso l'Oriente, e quindi come campo di manovra per l'adunata di un ingente complesso di forze militari. A questo l'Arabia Saudita potrebbe offrire un forte contributo di uomini, poiché il territorio del Negd, sottoposto ad una forte individualità quale è Ibn Saud, che fra l'altro ha molta influenza religiosa su tutto il mondo arabo, può considerarsi un ricco serbatoio di guerrieri; ma la sua specifica funzione è ben diversa, in quanto, soprattutto il regno saudiano, gravitando verso il golfo Persico, dovrebbe costituire una specie di protezione del movimento di formazioni indiane ed in genere estremo-orientali, e ad un certo momento, l'Inghilterra potrebbe essere costretta a far affluire proprio dagli approdi del golfo Persico, in difesa del territorio iraniano.

A questo punto si impone una riconsiderazione storica della funzione, che i vari paesi



Faysal I, l'amico di Lawrence, che fu il primo sovrano dell'Irak

arabi, e in specie Siria e Arabia Saudiana, hanno assunto in questi ultimissimi anni. Com'è noto, la Siria non ha confini naturali, ma piuttosto convenzionali, e la fissazione di essi è stata ragione di non poche controversie, nelle quali appunto la rivalità tra la Francia e la Gran Bretagna, ha avuto modo di manifestarsi in pieno. Nella primavera del 1932 fu precisamente deferito ad una commissione mista, sotto gli auspici della Società delle Nazioni, di definire con precisione il confine fra la Siria e l'Irak, fino allora in contestazione. La vasta distesa di terreno si sperde a perdita d'occhio ai piedi del grande massiccio costiero che guarda il Mediterraneo. Al di là di esso si stende il deserto di Palmira e di Resafe, fino al corso limaccioso dell'Eufrate, che spesso le piene conducono a straripare, dando una fertilità occasionale alle zone circostanti. Poco più in là, gli aspetti del terreno si trasformano, e comincia la steppa fertilizzata dal corso del Khabu arricchito, esso stesso, dai fumi del Tigri in quella parte in cui gli affluenti rendono più fertile la terra, e in seguito, ma soprattutto, da quel territorio del Sindjar che viene considerato come un prolungamento della distesa petrolifera di Mossul. Il dissidio è stato composto alla meglio con una rinuncia dei francesi. Questi, d'altra parte, hanno trovato difficoltà notevoli di carattere politico in Siria, ed ancora una volta han dovuto prestarsi al gioco inglese cedendo ai turchi il territorio del Sangiacato, quale offerta propiziatoria per l'ottenimento del recente accordo con la Turchia, che da parte sua l'Inghilterra si era già procurato in anticipo.

Diversa e assai più interessante è la vicenda del regno saudiano. Anch'esso è sorto dopo la guerra del 1914 dalla dissoluzione del dominio turco sull'Arabia. Si ricorderà come fosse un inglese, il Lawrence, che ispirò e guidò la rivolta nel deserto contro i turchi. A Gedda, che è il porto della Mecca, il Lawrence s'incontrò con lo scriffo Hussein cui promise il trono dell'Hejjiaz comprendente le città sante: Mecca e Medina, ma è soprattutto attraverso l'amicizia del terzo figlio dello scriffo Hussein, e cioè dell'emiro Faysal, che, dopo una guerra di tre anni, Lawrence poté entrare da vincitore in Damasco riconquistata. Siamo al 1919 e alla Conferenza della pace. Fra gli altri delegati, ecco Lawrence ed in rappresentanza del padre re dell'Hejjiaz, l'emiro Faysal. Mentre la Francia assume il mandato siriano e l'Inghilterra quello della Palestina, l'Arabia viene divisa: al vecchio re Hussein viene lasciato l'Hejjiaz, al figlio Feysal viene riconosciuto l'Irak, stato indipendente ma col quale l'Inghilterra ha già un patto di amicizia; all'altro figlio Abdallah viene concessa la Transgiordania; ad un altro figlio Ali è semplicemente concessa la qualifica di principe ereditario qualora il padre venga a morte e all'ultimo figlio, Zeit, vien concessa appena l'educazione in un collegio inglese. Tutta la famiglia non deve aver funzioni diverse che di sentinelle avanzate dell'imperialismo britannico.

E' a questo punto, e cioè alla fine del 1921, che comincia però in Arabia l'azione di un altro agente inglese che è Saint John Philby. Anch'egli, come Lawrence, ha un suo candidato per i regni arabi e alla scelta del vecchio Hussein oppone Ibn Saud, il condottiero dei puritani del deserto, l'ultimo rappresentante della setta intransigente dei wahabiti. Nel 1924, Ibn Saud lancia i suoi emigranti di Allah alla conquista dell'Hejjiaz, e vi sostituisce sul trono Hussein, che l'Inghilterra manda a terminare i propri giorni a Cipro. Il piccolo sovrano della regione di El Riyad, che nessuno fino allora aveva preso sul serio, ma la cui figura romanzesca di strenuo combattente e di seguace del Profeta sembra vivere nella leggenda, finisce così con unificare nelle sue mani i regni

del Negd e dell'Hejjiaz, e cioè la parte maggiore dell'Arabia, ridiventando signore dei luoghi Santi, mèta dei pellegrinaggi di tutta l'Arabia. Anche contro lo Yemen egli, nel 1934, spinge la sua minaccia e ben difficile sarebbe all'Iman Yaia che regna su quel tratto dell'Arabia felice, resistergli, se una provvidenziale pace non venisse a comporre il dissidio, dopo che l'Emiro Feysal, figlio di Ibn Saud, da non confondere con l'omonimo figlio del re Hussein, si è spinto fino ad Hodeida e minaccia la stessa Sana capitale dello Yemen.

Questi precedenti spiegano molte cose, spiegano cioè soprattutto come re Ibn Saud, che ha ormai assunto la funzione di campione del pan-arabismo, consideri ancora come suoi nemici i figli del defunto Hussein, compreso quell'Abdallah che, essendo emiro della Transgiordania, gli inglesi, come una propria creatura, vorrebbero mettere sul trono di Damasco, nello splendore del quale dovrebbe comporsi un nuovo regno arabo unificato di Siria, Palestina e Transgiordania, creato precisamente per compiacere gli arabi in questo momento in cui Francia ed Inghilterra ne hanno tanto bisogno. Proprio perchè è il candidato inglese i francesi non vorrebbero che Abdallah sedesse sul trono di Damasco ed in questo sono perfettamente d'accordo con Ibn Saud, il quale non ha mancato di inviare a Parigi uno dei suoi più esperti diplomatici, Fand Hamza Bey, precisamente per evitare che la Francia dia il suo assenso a tale candidatura. Senonchè, prima che Parigi si pronunzi John Philby, l'amico, il sostenitore, l'ammiratore di Ibn Saud, ha fatto ritorno nella sua vecchia azienda di Gedda e deve aver portato nuove promesse e nuove parole d'ordine al sovrano wahabita: probabilmente, l'assicurazione che l'emiro ha scemita della Transgiordania, non sarà mai sovrano di Damasco purchè l'Inghilterra continui ad avere in Ibn Saud un amico e un collaboratore. Le prove di questa volontà si avverberanno nella evoluzione del regno saudiano dalla neutralità assoluta verso una collaborazione con l'Inghilterra: ma come si comporterebbero gli altri stati arabi? L'incognita continua.

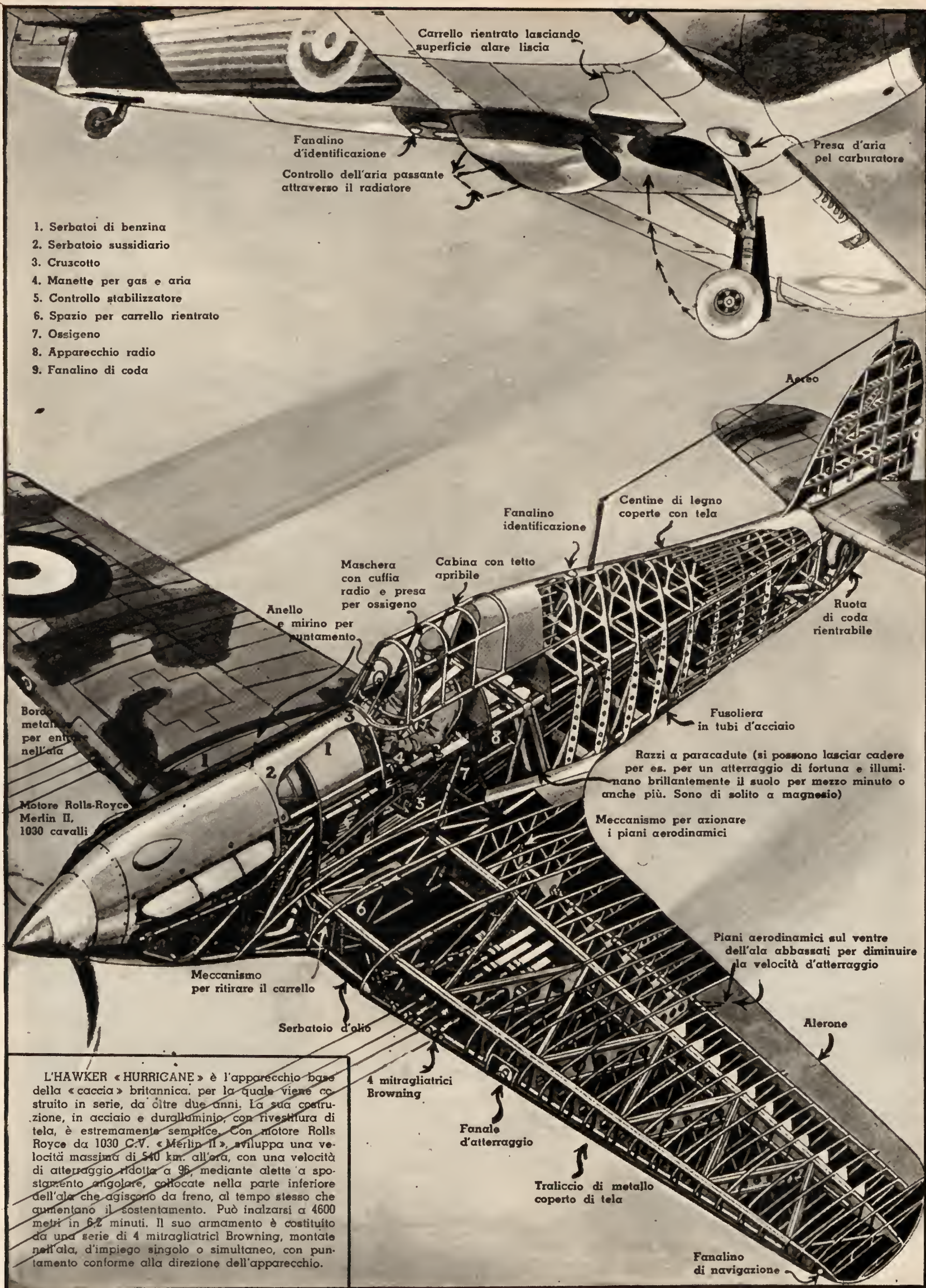
NEMO



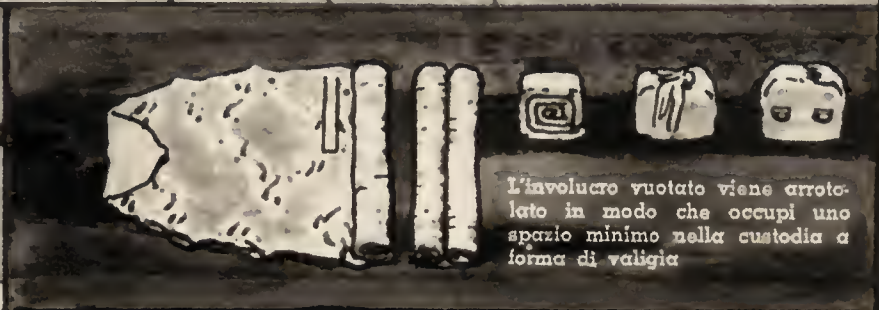
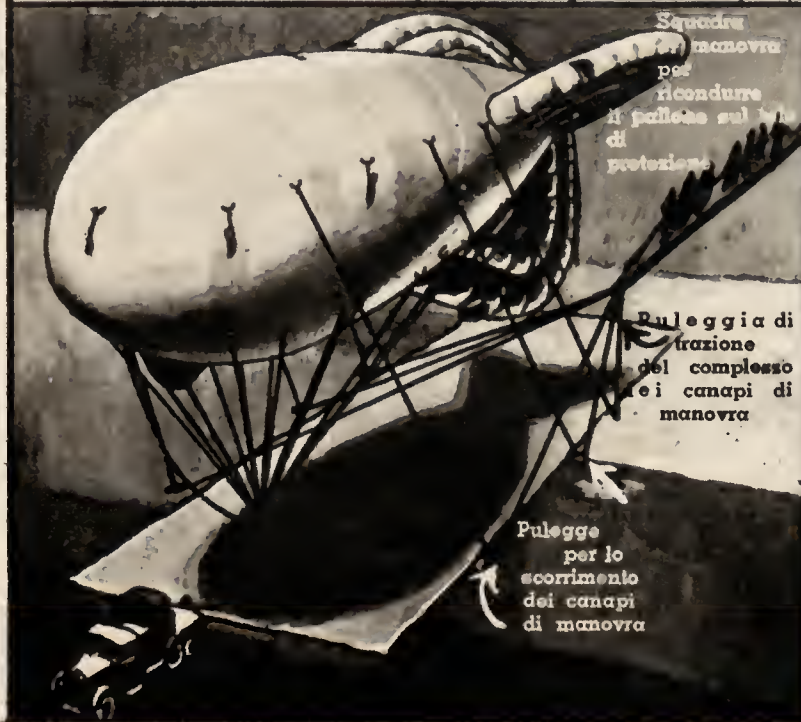
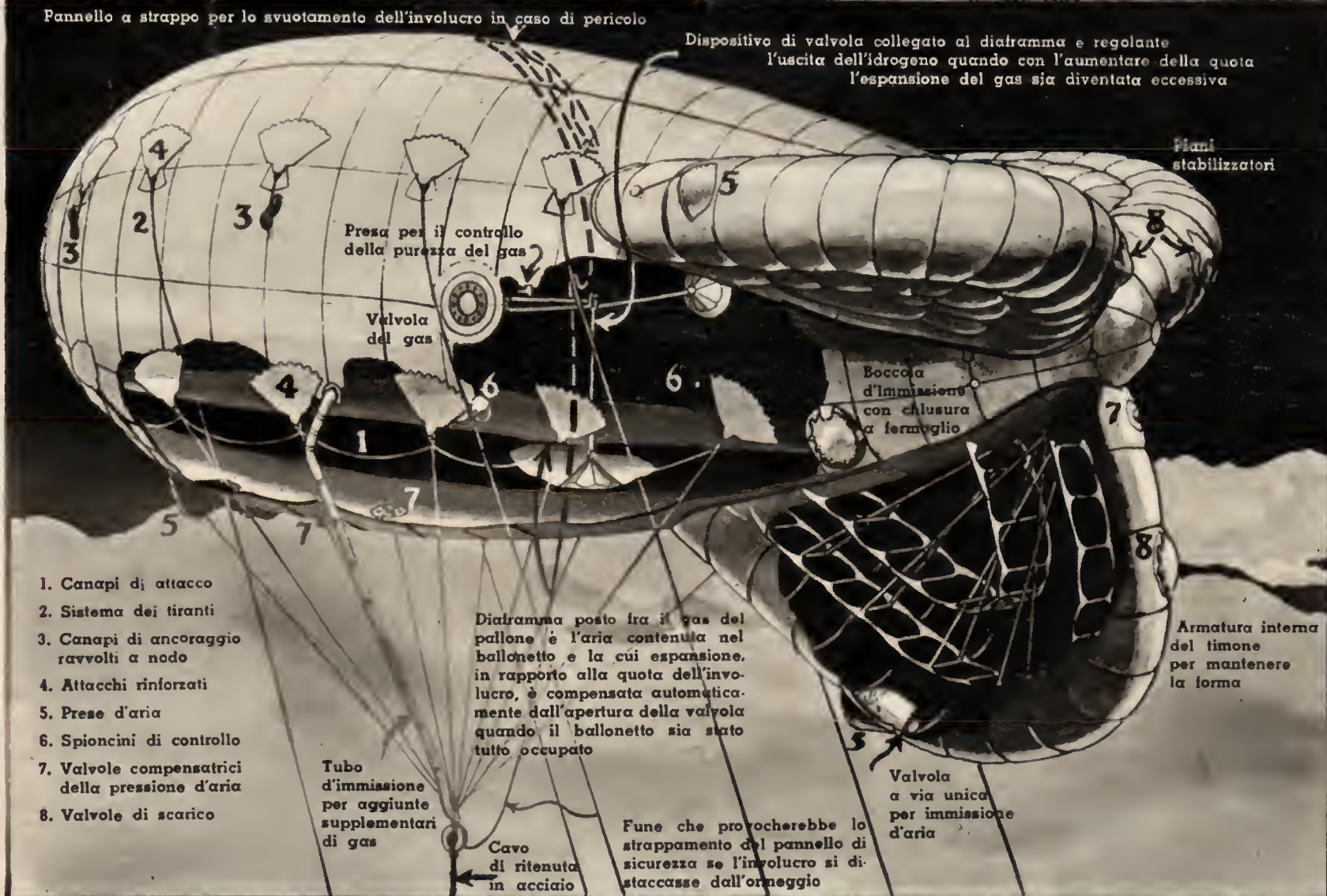
Un recente ritratto di Ibn Saud



Il Generale Weygand organizzatore di una nuova "Armata d'Oriente"



L'HAWKER «HURRICANE» è l'apparecchio base della «caccia» britannica, per la quale viene costruito in serie, da oltre due anni. La sua costruzione, in acciaio e duralluminio, con rivestitura di tela, è estremamente semplice. Con motore Rolls Royce da 1030 C.V. «Merlin II», sviluppa una velocità massima di 540 km. all'ora, con una velocità di atterraggio ridotta a 96, mediante alette a spostamento angolare, collocate nella parte inferiore dell'ala che agiscono da freno, al tempo stesso che aumentano il sostentamento. Può innalzarsi a 4600 metri in 6,2 minuti. Il suo armamento è costituito da una serie di 4 mitragliatrici Browning, montate nell'ala, d'impiego singolo o simultaneo, con puntamento conforme alla direzione dell'apparecchio.



Il pallone drago è diventato mezzo di difesa contro gli attacchi aerei. Si compone di un corpo centrale, o pallone, pieno di idrogeno che ha sotto di sé una specie di sacca vuota detta ballonetto che si riempie di aria appena il pallone prende quota in direzione del vento. Le tre pinne o piani di coda, anch'esse piene d'aria, servono per dare stabilità a tutto l'insieme. Quando con l'elevarsi della quota l'idrogeno del pallone tende ad espandersi, il diaframma che è posto fra il pallone vero e proprio e il "ballonetto" si sposta in giù fino ad espellerne tutta l'aria. Il pallone trae con sé un solido cavo d'acciaio che costituisce lo sbarramento vero e proprio.



Il lancio di un siluro da una nave inglese (Publifoto)

SILURI CONTRO CARENE

La notizia diramata il 29 dicembre u. s. che una corazzata tipo « Queen Elizabeth » è stata silurata, sia pur senza affondare, ad occidente della costa settentrionale scozzese, riporta il siluro all'onore della cronaca.

Arma interessantissima, il siluro, per la sua perfezione meccanica che racchiude in sé tutti i progressi tecnici più recenti, per la completezza che lo distingue da tutti gli altri mezzi di offesa, essendo l'unico che si muove ed agisce in maniera completamente automatica in base a poche regolazioni che gli vengono applicate prima di lanciarlo, ed infine per la sua mortale efficienza.

Per queste sue caratteristiche il siluro, specie se usato dal sommergibile, è l'arma ideale delle marine minori, che se ne servono con molto rendimento, poichè la sua invisibilità consente loro di affrontare direttamente od indirettamente le flotte più forti, evitando i rischi del combattimento in condizioni di inferiorità. Mentre sul cannone, che è pur sempre l'arma più potente in mare come in terra, si appoggiano fondamentalmente le marine superiori per affermare e sostenere il loro predominio.

Evidentemente, la capacità distruttiva del siluro non ha lasciato indifferenti i costruttori navali. Come sulle navi è stata applicata la corazzatura sin dai tempi della guerra di secessione americana, quando la potenza offensiva del cannone si manifestò in tutta la sua efficacia, sistemi ed organi di protezione dai siluri sono entrati in opera si può dire sin da prima che avesse inizio la passata guerra.

Accenniamo solo di sfuggita alle reti parasiluri, adottate nei primissimi tempi di quel conflitto ed anche prima, che venivano distese tutto intorno ad ogni nave; l'adozione sui siluri degli acciarini tagliareti, e poi di quelli atti a provocare l'esplosione ad ogni urto del-

l'arma, ne resero subito inoperante l'impiego, limitato del resto per la sua stessa natura ai soli casi in cui le navi erano in porto oppure in moto molto lento.

La difesa subacquea trova, in vero, il suo logico e naturale campo di sviluppo nella struttura stessa delle carene delle navi. Come i ponti ed i fianchi degli scafi possono essere protetti a mezzo della corazzatura dagli effetti distruttivi dei proiettili, così le carene possono essere messe in grado di resistere a quelli degli scoppi dei siluri, o per lo meno di limitarli. In questo problema due elementi giocano in senso opposto e definiscono il campo delle soluzioni. Da un lato la necessità di non superare una certa aliquota di peso: ogni nave infatti, per il fatto che deve portare armi, macchine ed attrezzature varie, rappresenta un compromesso costruttivo, in cui non si può dedicare alle strutture difensive delle carene più di una certa percentuale del peso totale, a scanso di ridurre troppo l'armamento, la velocità e le qualità troppa. Dall'altro c'è il fatto che il siluro non ha alcuna capacità di penetrazione nelle carene, sia per la sua modesta velocità, sia per la sua forma, e perchè non è sufficientemente robusto; cosicchè esso scoppia sempre al di fuori della nave, provocando effetti proporzionalmente assai minori del proiettile. Inoltre, l'esplosione del siluro avviene solo per urto, per cui le zone della nave da difendere sono solo quelle laterali ed immerse.

Su queste premesse si sono sbizzarrite in un primo tempo le fantasie costruttive degli ingegneri navali; poi l'esperienza e gli sviluppi della tecnica hanno dato alla soluzione del problema indirizzi sempre più sicuri ed omogenei.

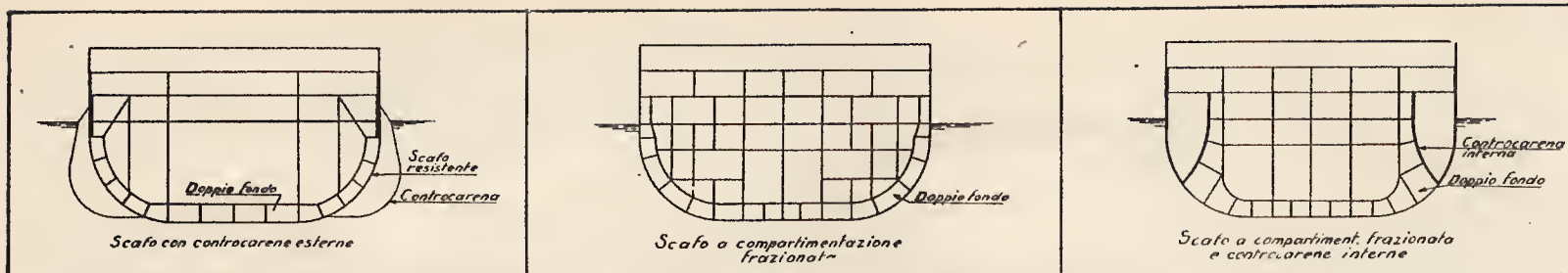
Quello che in primo tempo fu più estesamen-

te adottato va sotto il nome di controcarena — in inglese « bulge » —. Lateralmente allo scafo immerso vero e proprio veniva applicata una seconda carena, rastremata alle estremità e più larga al centro, completamente vuota e suddivisa in alcuni compartimenti isolati l'uno dall'altro: una specie di salvagente saldamente attaccato alla nave. L'aspetto un po' strano che la controcarena dà alle navi che ne sono munite è facilmente constatabile su qualsiasi fotografia delle corazzate tipo « Ark Royal », che presentano sulla linea d'immersione una specie di rigonfiamento, eccettuato poi nella parte immersa dello scafo.

Scopo della controcarena è quello di mantenere gli effetti dello scoppio lontani dallo scafo vero e proprio, esaurendo la maggiore parte dell'energia esplosiva del siluro nel lavoro di distruzione dello scafo esterno, di nessuna importanza per la galleggiabilità della nave.

Gli inconvenienti della controcarena, che aumenta il peso e quindi l'immersione della nave già costruita senza di essa, ne diminuisce la velocità e rappresenta una appendice noiosa per molti altri aspetti, sono quelli che ovviamente derivano da una applicazione posticcia su di uno scafo progettato e realizzato con caratteristiche proprie, che di essa non tenevano affatto conto.

Ciò non toglie che la controcarena si sia mostrata utile ed efficiente in molti casi. Senza andare a cercare esempi nella passata guerra, basta il caso della corazzata tipo « Queen Elizabeth » che ha dato lo spunto a questo articolo. Essa era dotata di controcarena, risalendo la sua costruzione ad un'epoca anteriore al passato conflitto, ed i lavori di trasformazione a cui era stata sottoposta dopo la guerra furono principalmente quelli di applicazione della controcarena. Non si sa an-



Vari sistemi di protezione di una nave dal siluro.

cora quanti furono i siluri che colpirono la nave: è un fatto però che essa ha avuto solo quattro morti a bordo — molto pochi — e che è rientrata in porto con i propri mezzi. Non vi è dubbio che la nave sarà in condizioni di riprendere servizio regolare dopo essere stata riparata.

Altro esempio è quello dell'«Ark Royal», attaccata come ognuno ricorda a Scapa Flow, poco dopo la mezzanotte del 14 ottobre u. s. Il primo siluro da cui la nave fu colpita provocò danni modesti, tanto che nessuno a bordo sospettò che essa fosse stata silurata. Per affondarla furono necessari altri tre siluri; e la nave era in condizioni di difesa molto menomate, essendo in un porto ritenuto sicuri- simo. Anche il «Royal Oak», essendo una vecchia corazzata, era munita di controcarena.

Certo la controcarena non è la panacea ideale in tutti i casi di siluramento. A parte gli inconvenienti non piccoli sopra citati, essa non può, per le dimensioni che deve avere, essere applicata che alle navi maggiori. Se ci sono esempi della sua efficacia poi, ce ne sono altri che lasciano adito a dei dubbi, come è stato per esempio il caso della nave portaerei inglese «Courageous» affondata in seguito allo scoppio di due soli siluri, malgrado la controcarena. E' vero però che il suo dislocamento era alquanto inferiore a quello delle corazzate.

Ma già durante il passato conflitto si era constatata la elevata capacità di resistenza di un altro sistema: quello della struttura cellulare frazionata. Si tratta in sostanza di una minuta suddivisione della parte immersa della nave in tanti compartimenti isolati l'uno dall'altro; sino a che, beninteso, ciò sia consentito dalle necessità relative ai macchinari ed ai materiali che in essi debbono essere contenuti.

A quell'epoca, un modesto piroscafo dotato di una struttura cellulare molto estesa sopportò lo scoppio di ben cinque siluri senza affondare, e per mandarlo a picco ce ne volle un sesto; e così fu di altre navi, anche di modesto dislocamento, che per la loro efficace compartimentazione riuscirono a raggiungere il porto dopo essere state silurate. Durante la guerra di Spagna, si è di nuovo constatato che delle petroliere, che per la caratteristica del loro carico debbono essere più o meno sempre compartimentate, sono andate a fondo solo dopo il secondo od il terzo siluro.

In maniera del tutto naturale, quindi, i costruttori navali si sono orientati verso la compartimentazione più minuta possibile nella costruzione delle nuove navi, grandi e piccole. Le grandi divisioni del passato in ponti orizzontali sovrapposti — batteria, corridoio, primo, secondo copertino — hanno conservato un semplice valore indicativo sulle navi moderne. Ognuno di essi è suddiviso minutamente in tanti locali, e da un locale all'altro si passa solo attraverso strette porte stagne, che vengono normalmente tenute chiuse in navigazione. Anche i grandi locali delle macchine, delle caldaie, delle camere di lancio, sono stati ridotti alle più piccole dimensioni possibili; una sola macchina od una sola caldaia per locale, i tubi di lancio subacquei aboliti, e quelli so-

pracquei portati in coperta o il più possibile prossimi ad essa.

Questa suddivisione dei locali interni viene praticata ormai su ogni nave da guerra, e le prove fornite dai primi quattro mesi di guerra possono essere considerate soddisfacenti. Ricordiamo alcuni esempi. L'incrociatore inglese «Belfast» è stato silurato il 21 novembre u. s. senza affondare. Eguali risultati hanno avuto il siluramento del «London», e quelli successivi degli incrociatori tedeschi «Leipzig» e «Köln».

Sulle nuove unità maggiori, però, non ci si è voluti accontentare di questo provvedimento, e si è voluto completarlo e perfezionarlo, riesumando anche il sistema della controcarena, di cui si era già constatata l'efficienza, adottata però in modo da eliminare alcuni dei suoi difetti più gravi.

Per ottenere questo risultato si è spostata la controcarena nell'interno della nave, creando cioè dentro lo scafo vero e proprio, lateralmente ed in corrispondenza della parte immersa, due ampie gallerie completamente isolate dagli altri locali interni, e suddivise a loro volta in numerosi compartimenti stagni. Speciali apprestamenti sistemati nelle gallerie assolvono il compito di assorbire la maggiore quantità possibile dell'energia di scoppio dei siluri, in modo da evitare allagamenti negli altri locali, che dovrebbero rimanere completamente indenni anche nel caso che la nave sia colpita da più di una arma subacquea.

Gli esperimenti effettuati sulle strutture di questo tipo hanno dato prove soddisfacenti; nessuna corazzata moderna però è stata sino ad ora silurata, per cui manca ancora la prova

pratica che dimostri l'esattezza dei calcoli e confermi i risultati degli esperimenti.

E' molto probabile ad ogni modo che le corazzate moderne siano in grado di sopportare l'offesa anche di parecchi siluri senza andare a fondo; il che non vuol dire, peraltro che il siluro abbia perso la sua ragione di esistere. Prima di tutto perchè le navi che possono essere dotate assieme di controcarena interna e di struttura cellulare si limitano, come si è già detto, a quelle di maggiori dimensioni; cosicchè il siluro conserva sempre una certa efficacia contro le altre navi da guerra, per non parlare di tutta la gamma delle navi mercantili.

Per quanto riguarda le maggiori navi da guerra, poi, si può dire che tra siluro e carena è ingaggiata una competizione di superamento a mezzo dei progressi che i due sistemi riescono volta a volta a conseguire; così come è stato per lunghi anni nel classico duello fra cannoni e corazza. Può darsi che ora come ora, dopo tanti anni di inferiorità, la carena abbia raggiunto in particolari e determinati casi una capacità di resistenza che le consente di far fronte solidamente al siluro. Non è detto, però, che il siluro non possa mai riuscire a superare questo ostacolo. Se, per esempio, le supposte invenzioni di cui tanto si è parlato in relazione alle mine magnetiche fossero applicate su siluri, in modo da provocarne lo scoppio non più per urto contro i fianchi del bersaglio, ma per influenza passando al di sotto di esso, la capacità protettiva della controcarena, che è applicata lateralmente allo scafo, risulterebbe in gran parte elusa.

E. CIURLO



Nella camera di lancio d'un "U. Boote" (sommersibile tedesco) (Foto R.D.V.)



Per sfuggire all'affondamento: navi che portano visibili a distanza i contrassegni della nazionalità

L'ASILO DELLE NAVI BELLIGERANTI NEI PORTI NEUTRALI

Nella guerra marittima ha una notevole importanza la situazione delle potenze neutrali di fronte alle navi dei belligeranti, situazione che è stata oggetto di atti internazionali, tra i quali, i più importanti, la XIII Convenzione dell'Aja del 1907 e la Convenzione dell'Avana del 1928, la quale ultima però, è bene notare, lega tra loro solo gli Stati Americani, mentre la prima ha trovato già larga applicazione anche in guerre recenti come quella italo-turca e la guerra mondiale.

A differenza di tante altre convenzioni relative al diritto di guerra, queste convenzioni sulla neutralità marittima hanno codificato regole consuetudinarie in gran parte ammesse dal maggior numero degli Stati e che, nella pratica, si sono manifestate sufficientemente attuabili, essendo un giusto compromesso tra le esigenze dei belligeranti e i diritti dei neutrali. A queste convenzioni si sono ispirate le legislazioni interne dei vari paesi, emanate in occasione delle dichiarazioni di neutralità fatte dai singoli Stati.

Nella neutralità marittima una delle questioni più interessanti e nello stesso tempo molto importante, è quella dell'asilo delle navi dei belligeranti nei porti dei neutrali, questione che è stata spesso oggetto di incidenti internazionali.

Per le navi mercantili dei belligeranti non vi sono norme che limitano il loro soggiorno in acque neutrali; tutto al più si riconosce al neutrale il diritto di una speciale sorveglianza sulle navi stesse e sui loro mezzi di trasmissione R.T., che possono anche essere sigillati durante la permanenza nei porti. Difficoltà possono sorgere per le così dette navi armate a difesa, armamento che fu considerato da taluni Stati neutrali capace di dare alle navi stesse un carattere militare tale da farle sottoporre al regime delle navi da guerra.

Tale questione, risolta diversamente durante il conflitto mondiale, fu disciplinata nella Convenzione dell'Avana nel senso di ritenere tali navi come navi militari, ma, praticamente, nel-

la pratica della guerra attuale sembra che difficoltà non vengano frapposte dagli Stati neutrali al loro libero traffico nei loro porti.

Per le navi da guerra invece notevoli sono le questioni che possono sorgere. Infatti, le navi possono entrare nei porti neutrali nella loro navigazione normale o rifugiarsi in seguito ad azioni di guerra. Il famoso viaggio della flotta russa del Baltico verso l'Estremo Oriente, all'epoca della guerra russo-giapponese, sollevò questioni che trovarono una soluzione nella Convenzione dell'Aja del 1907.

Teoricamente, il neutrale potrebbe anche vietare il soggiorno delle navi da guerra belligeranti nei suoi porti, od impedire il transito nelle sue acque territoriali, come di fatto avviene nei casi nei quali il neutrale pone sbarramenti difensivi di mine nel suo mare territoriale. In pratica, però, l'asilo è ammesso e disciplinato con norme pressoché uniformi, le quali si ispirano a concetti che sono stati accolti internazionalmente.

La durata del soggiorno di una nave belligerante nei porti e nelle acque territoriali è normalmente stabilita dalla legislazione nazionale dello Stato neutrale. Però, per consuetudine internazionale, essa non può essere superiore a 24 ore, salvo nel caso di tempo cattivo o avarie. Tale criterio è seguito anche se una potenza neutrale, informata della apertura delle ostilità, viene a conoscere che una nave da guerra di un belligerante si trovi nelle acque sottoposte alla sua sovranità; essa deve subito intimare alla detta nave di partire nelle 24 ore, salvo che un termine diverso sia stato fissato da speciali disposizioni oppure concorrano le eccezioni che permettono un prolungamento del soggiorno.

Il prolungamento di soggiorno, previsto nell'art. 14 della Convenzione dell'Aja, può essere giustificato, come abbiamo accennato, da avarie o dallo stato del mare. Tosto che siano però cessate le cause del ritardo la nave dovrà partire.

In quanto alle condizioni del mare, è l'autorità marittima locale che deve giudicare se

esse effettivamente siano eccezionali; per le avarie, generalmente si ammette che l'autorità locale faccia eseguire da una commissione tecnica una visita alla nave da guerra per constatare le riparazioni indispensabili atte a mettere la nave in condizioni di navigabilità e quindi fissare un termine per l'esecuzione dei lavori. Le autorità locali devono esercitare un severo controllo, tenendo conto dei mezzi di cui può disporre il porto ove trovasi la nave.

Non sono ammesse, però, riparazioni che aumentino la efficienza bellica della nave.

Limitazioni sussistono, peraltro, circa il numero massimo delle navi da guerra di un belligerante che possono trovarsi contemporaneamente in uno dei porti o rade del neutrale; in mancanza di disposizioni speciali della legislazione della Potenza, si ammette che non possa essere superiore a tre.

Con queste norme, si suole evitare un concentramento di navi in un porto neutrale o che questo possa servire di base di operazioni.

Quando navi da guerra delle due parti belligeranti si trovino contemporaneamente in porto o rada di uno Stato neutrale o territori dipendenti, si prescrive che debbano decorrere almeno 24 ore, tra la partenza d'una nave di un belligerante e la partenza d'una nave dell'altro. L'ordine di partenza è dato secondo l'ordine di arrivo delle navi, salvo che la nave arrivata la prima si trovi in uno dei casi in cui è ammesso il prolungamento della durata del soggiorno.

Per quanto riguarda gli approvvigionamenti, è vietato, di regola, alle navi da guerra belligeranti di servirsi dei porti, rade o acque territoriali neutrali per rinnovare od aumentare i loro approvvigionamenti militari o il loro armamento, come pure completare i loro equipaggi.

Questa norma, riportata nell'art. 18 della XIII Convenzione dell'Aja, corrisponde ad una regola del compromesso arbitrale di Washington del 1871, per la nota questione dell'*Alabama*, ed impone praticamente al governo neu-

trale di non permettere ad alcun belligerante di fare dei porti o delle acque neutrali la base di operazioni navali contro l'altro belligerante, nè di servirsene per rinnovare o aumentare gli approvvigionamenti militari o gli armamenti o reclutare uomini.

Però non è vietato il completamento degli approvvigionamenti normali del tempo di pace; così le navi da guerra del belligerante potranno prendere combustibile e viveri.

Per quanto riguarda il combustibile, la Convenzione dell'Aja limita l'approvvigionamento a quello necessario per raggiungere il porto più vicino del proprio paese; però la nave può prendere il combustibile necessario per porre al completo i suoi carbonili ordinari, quando si trovi in un paese neutrale che abbia adottato questo modo di determinare la quantità di combustibile che può essere fornito, essendo infatti tale criterio lasciato alla discrezione dello Stato neutrale. Vi sono poi alcuni Stati che non permettono alle navi da guerra belligeranti di rifornirsi di combustibile prima di 24 ore del loro arrivo. In questo caso la durata legale del loro soggiorno deve ritenersi prolungata di 24 ore, criterio che è seguito anche dalla nostra legislazione.

In quanto al tempo concesso per l'imbarco del carbone, è precisamente stabilito che questo deve essere eseguito nelle 24 ore di soggiorno legale e s'intende ultimato anche se non sia stata imbarcata, per una ragione qualsiasi, la quantità di carbone richiesta e concessa.

Il rifornimento del combustibile è però sottoposto ad un'altra limitazione. Quando una nave da guerra belligerante si sia rifornita di combustibile in un porto di uno Stato neutrale, non può rinnovare il suo approvvigionamento nel medesimo o in altro porto di questo Stato se non sono trascorsi almeno tre mesi.

Il termine di tre mesi fu fissato dall'Inghilterra sin dal tempo della guerra di Secessione Nord-Americana ed è stato riconosciuto anche oggi, per quanto siano cambiate le condizioni della navigazione ed abbia dato luogo ad obiezioni e controversie. La Germania e la Russia non lo hanno però riconosciuto, con esplicita riserva alla ratifica della Convenzione dell'Aja.

Durante la grande guerra si ebbero perciò alcuni incidenti per la applicazione di tale disposizione in occasione di rifornimenti richiesti nei porti cileni da navi germaniche.

Circa, infine, l'ammissione delle prede nei porti neutrali vi sono pratiche divergenti fra i diversi Stati. In certi Paesi sono escluse, in altri sono ammesse a determinate condizioni. Per la Convenzione dell'Aja (art. 21) una preda non può essere condotta in un porto neutrale che a cagione della sua innavigabilità, delle cattive condizioni del mare o per la mancanza



Nel porto di New York due transatlantici: il "Normandie", francese e il "Queen Mary", inglese, sorpresi dalla guerra.

di combustibile o di provviste; essa deve partire tosto che la causa, che ha giustificato l'entrata, sia cessata. Se non lo faccia, la potenza neutrale deve notificarle l'ordine di partire immediatamente; qualora essa non vi si conformi, la potenza neutrale deve usare dei mezzi di cui può disporre per ridare la libertà alla nave predata, con i suoi ufficiali ed il suo equipaggio, ed internare l'equipaggio messo a bordo dal catturante. Per la stessa Convenzione dell'Aja (art. 22), una potenza neutrale deve ugualmente ridare la libertà alla preda che fosse stata condotta in porto all'infuori delle condizioni previste.

Però, la stessa Convenzione dell'Aja, (art. 23), ammette che la potenza neutrale possa permettere l'accesso nei suoi porti e rade alle prede, scortate o no, quando vi sono condotte per esservi lasciate sotto sequestro in attesa della decisione del Tribunale delle prede. Essa può, però, far condurre la preda in un altro dei suoi porti. Se la preda è scortata da una nave da guerra, gli ufficiali e gli uomini messi a bordo del catturante sono autorizzati a passare sulla nave di scorta; se la nave predata viaggia sola, il personale posto a bordo dal catturante è posto in libertà.

Tale procedimento è però contrario alla pratica inglese, seguita anche dal Giappone, Olanda e Stati Uniti, che non accettarono la disposizione della Convenzione. Così, nella grande guerra, tra gli altri esempi, è rimarchevole quello della nave inglese *Appam*, catturata dal-

l'incrociatore germanico *Mowe* e portata in un porto degli Stati Uniti, ove fu liberata e restituita al proprietario, e, recentemente, del *City of Flint*, rilasciato dalle autorità norvegesi.

Qualora le navi belligeranti non abbandonino le acque neutrali nei termini prescritti, lo Stato neutrale, dopo le opportune intimazioni, dovrà adottare le misure necessarie per rendere la nave incapace di prendere il mare durante tutta la guerra ed il comandante della nave dovrà prestarsi all'esecuzione di esse.

Gli ufficiali ed equipaggi potranno essere internati, sia sulla nave, o alloggiati su un'altra nave o a terra e assoggettati alle misure restrittive, che si ritenesse necessario loro imporre. Converrà, tuttavia, lasciare sulla nave le persone necessarie alla sua manutenzione.

Gli ufficiali potranno, però, essere lasciati in libertà, impegnandosi sulla parola di non abbandonare il territorio dello Stato neutrale senza autorizzazione.

Differente è la condizione degli equipaggi naufraghi di una nave da guerra affondata, che raggiungessero un porto neutrale. Se sono raccolti da una nave da guerra neutrale, essi debbono essere internati o per lo meno lasciati liberi sulla parola; ma se sono invece raccolti da una nave mercantile, essi saranno liberi di tornare al loro paese. Tale pratica fu seguita durante la guerra in moltissimi casi ed ha trovato applicazione anche recentemente nel caso degli equipaggi del *Graf von Spec*.

ROBERTO SANDIFORD



Navi del commercio germanico bloccate a Curaçao nelle Indie Occidentali Olandesi



Soldati finlandesi tolgono le bombe da un aereo russo che ha atterrato in Carelia e che si preparano a riutilizzare (Publifoto)

CIELI DEL NORD

II

Per inquadrare nell'ambiente geografico lo sforzo dell'Aviazione nei cieli della Finlandia, nell'articolo precedente abbiamo esposto i motivi, che ostacolano ogni proficua e soprattutto continuativa attività aerea in quelle regioni iperboree.

Giornate cortissime dovute alla stagione invernale, freddo polare, condizioni atmosferiche spesso proibitive, difficoltà d'individuare gli obiettivi a causa dell'ammanto superficiale di neve, che rende esasperantemente uniforme tutta la immensa distesa del Paese.

Ma questi elementi perturbatori sono controperanti per i sovietici e per i finlandesi; sotto questo punto di vista quindi i due avversari si vengono a trovare nelle identiche condizioni.

Non sono mancati sinora periodi di bel tempo ed i sovietici in complesso ne hanno saputo approfittare, attuando nell'ultima decade del dicembre massicce incursioni offensive contro obiettivi d'importanza capitale per la Finlandia.

Le incursioni sovietiche però hanno sempre dovuto lottare contro un'agguerrita reazione delle modeste forze da caccia finlandesi, e contro una efficientissima difesa controaerea. Se si tien calcolo che tutta la Finlandia è praticamente vulnerabile da parte degli aerei sovietici, mentre non è vero il contrario; se si pensa che le basi dell'Estonia recentemente occupate mettono gli aerei sovietici in particolare situazione di favore per l'offesa, permettendo di raggiungere in qualche ora di volo i centri più vitali della Finlandia meridionale e permettendo anche lo sfruttamento, ai fini bellici, delle brevi schiarite di tempo nelle corte giornate polari; se si considera finalmente che per la legge tremenda del numero lo Stato Maggiore finlandese ha dovuto lasciare vastissime zone di frontiera sfornite di apparecchi da caccia, avendone dovuto concentrare le poche squadriglie attorno agli obiettivi più importanti, è perfettamente giustificabile la sorpresa universalmente avutasi nel constatare che l'aviazione sovietica, contrariamente ad ogni ragione-

vole aspettativa, non ha esercitato praticamente alcuna influenza nell'impostazione e nello sviluppo della campagna. Non solo, ma essa ha dovuto subire, da parte della minuscola ed animosa aviazione finlandese, perdite notevoli che, se si deve prestar fede ad informazioni giunte da Mosca, via Stoccolma, rappresenterebbero il 15% di tutti gli effettivi sinora impiegati. Da fonte finlandese si apprende che fino al 31 dicembre erano stati abbattuti 129 apparecchi, caduti tutti in territorio finnico.

Quali le cause di questa sorpresa nel rendimento delle due forze aeree? Quali le cause vere cioè, dal cui novero bisognerà sottrarre quelle di carattere meteorologico, che sono vellei per l'uno e per l'altro dei contendenti?

Il rendimento di una forza armata è il risultato di un complesso di fattori materiali e morali, che si completano e si influenzano.

I progressi della tecnica hanno enormemente complicato l'efficienza materiale di una forza armata, dal punto di vista della dotazione dei mezzi e dei rifornimenti di ogni natura, necessari al potenziamento continuativo di tutta la sua struttura bellica.

L'aumentato potere distruttivo delle armi ha aperto vaste possibilità di offesa, per cui oggi il combattente deve avere un minimo di cognizioni tecnico-pratiche, atte a facilitargli il suo compito nell'offesa e nella difesa ed un complesso di qualità morali, capaci di sostenerlo nei momenti più difficili.

L'enorme complessità dell'efficienza militare di una forza armata moderna, d'altra parte, in coloro che dovranno adoperarla, esige cultura, esperienza, prestigio, che al momento opportuno sappiano trasfondersi nell'animo dei gregari e trascinarli fino al supremo sacrificio.

Qual'è la situazione delle forze armate sovietiche sotto questo vitalissimo punto di vista?

E' noto che prima ancora dell'epurazione delle alte gerarchie militari, lo Stato Maggiore sovietico non brillava per preparazione intellettuale e professionale, giacché la massa di

coloro che lo formavano era assurda, di massima, agli alti fastigi del grado più per meriti rivoluzionari e per fedeltà al regime, che per autentici meriti di cultura e di preparazione professionale.

Venne quindi la sequela dei clamorosi processi di epurazione con le relative circostanze e sorprendenti confessioni di colpe, e Tukacevski e compagni finirono nei sotterranei della Lubianka.

Larghe falcidie furono operate così in tutti gli alti ed altissimi gradi della gerarchia. Al posto dei soppressi andarono altri; ma lo scatto improvviso nelle carriere non ebbe, di massima, per fondamento la competenza, ma il merito rivoluzionario o più spesso la delazione, sicché lo Stato Maggiore nel suo complesso ebbe a peggiorare.

E che lo Stato Maggiore sovietico sia stato deficiente in tutta l'impostazione dell'attuale campagna, lo si desume dal fatto che peggior stagione non poteva scegliere per iniziare la guerra in Finlandia.

Si potrà obiettare che esso si riprometteva una campagna facile, data l'enorme sproporzione di mezzi fra l'U.R.S.S. e la Finlandia. Error, perché un Ufficio Informazioni, degno di questo nome, avrebbe dovuto fornire dati più esatti, circa la forza di resistenza dei finlandesi e circa la consistenza difensiva delle linee fortificate del nemico.

A queste deficienze organiche dello Stato Maggiore viene ad aggiungersi un'altra, che è insita irrimediabilmente in tutto il sistema militare dei Sovieti: l'esistenza dei commissari politici accanto ad ogni comandante di unità anche piccola.

Il commissario politico, generalmente persona di scarsa preparazione intellettuale, settaria, sospettosa e violenta, ha la sostanziale missione di continuamente controllare l'operato del comandante dell'unità militare. Ogni atto di servizio quindi, ogni iniziativa di carattere tecnico-professionale del comandante vengono fiscalmente giudicati e controllati con la lente delle vedute politiche e settarie del partito comunista.

I rapporti gerarchici tra i vari gradi sono avvelenati continuamente dal sospetto, dalla diffidenza e dalla delazione, sicché un disgraziato di comandante nella sua azione di comando e nelle sue iniziative non è mai libero da preoccupazioni più o meno assillanti di carattere politico.

In queste condizioni non vi è chi non veda le conseguenze pratiche, derivanti dal sistema nel campo dell'organizzazione militare e particolarmente nell'aviazione, in cui il tecnicismo e quindi la non facile competenza rappresentano l'assenza stessa dell'organismo. Prigionieri sovietici fatti in diversi settori del fronte hanno concordemente dichiarato che più terribile della stessa guerra e del gelo è l'implacabile e feroce crudeltà dei commissari politici, che seguono le truppe e che sono temuti dagli stessi ufficiali, i quali non osano disobbedire ai loro ordini.

Ma vi è di più.

Il comunismo, respingendo ogni concezione spirituale ed ideale dell'esistenza umana e dando l'ostracismo al sentimento religioso, si è privato delle molle più forti e più dinamiche, per poter far leva sull'animo di chi deve rischiare la vita.

Ciò spiega in gran parte l'assenza di ogni slancio nei reparti sovietici, l'assenza di ogni fenomeno a carattere volontaristico, la costituzione di reparti speciali incaricati di far fuoco sulle proprie truppe di prima linea in caso di ripiegamento, fenomeno comunissimo, per esempio, in tutti i settori del fronte rosso spagnolo, il sistema di legare alla mitragliatrice il combattente, per non farlo indietreggiare, il sistema in breve di sostituire la forza bruta e la materiale costrizione al sentimento del dovere profondamente sentito.



A Salla, in Carelia, un ufficiale russo alza le mani in segno di resa

Se quest'insieme di cause perturbatrici di natura morale e psicologica influenzano dannosamente tutte le forze armate, la loro influenza è tanto più grave e deleteria nelle forze aeree in cui l'elemento uomo ha un'importanza enorme dal punto di vista della sua preparazione professionale e della sua formazione morale.

Quando l'apparecchio si è staccato da terra vive ormai di vita propria e l'azione di comando e di controllo è concentrata praticamente nel solo pilota. Questi deve trovare nella sua formazione morale e nella sua sensibilità spirituale tutta la forza di compiere il proprio dovere e tutto il controllo della propria opera.

Se queste qualità mancano o sono deficienti la missione fallisce ed il comando, in tutte le sue graduazioni, è praticamente inerme, per influire sul rendimento bellico dell'apparecchio in quella determinata missione.

In questo, secondo noi, va individuata in modo speciale la causa vera del deficiente rendimento bellico delle forze aeree sovietiche.

La cronaca delle azioni aeree in Finlandia offre molteplici elementi, che suffragano l'attendibilità di questo giudizio complessivo.

Quasi il 50% delle bombe lanciate non esplode, il che è sicuro indice di disordine produttivo nelle officine, disordine che l'eccesso di controlli e di supercontrolli non riesce ad eliminare e che anzi, per uno strano paradosso, finisce con l'aumentare.

L'addestramento dei reparti di volo deve presentare lacune enormi e le conseguenze si ve-

dono nell'impiego bellico dei reparti. Questi in buona parte sono sforniti di carte di navigazione adatte, come si è constatato dopo l'abbattimento di alcuni velivoli, sui quali il pilota era fornito di una carta al milione, nella quale erano segnate le località più importanti, e non tutte, della Finlandia.

Si deve a questa grave lacuna se spesso gli apparecchi sovietici si accaniscono a bombardare determinati obiettivi, senza alcuna importanza, solo perchè forse sono di più facile identificazione.

Non fa meraviglia quindi se spesso le formazioni aeree sbagliano la rotta e se si verificano casi come quello occorso qualche settimana fa sull'aeroporto di Baltiski, in Estonia. Partiti da questa base e diretti in Finlandia, per lanciarsi manifestini scritti in finlandese ed incitanti la popolazione a ribellarsi contro il governo di Helsinki, gli aerei sovietici fecero il loro lancio sul distretto di Viilijandi, nell'Estonia meridionale, sbagliando così la rotta di 180 gradi.

La percentuale delle bombe che arrivano sul bersaglio è irrisoria e questa deficienza dimostrativa al tiro di caduta spiega la scarsità dei risultati in missioni belliche, eseguite da formazioni di ragguardevole efficienza.

Le formazioni rarissime volte rimangono compatte, perchè per lo più si sgretolano al solo avvicinarsi alla zona di concentramento del tiro controaereo. Ciò offre il destro all'animosa caccia avversaria di affrontare separatamente

elementi distaccati o isolati delle formazioni complesse e di abatterli. Questo spiega in parte il rilevante numero di perdite dell'aviazione sovietica in seguito a combattimenti aerei.

Sembra che per rifarsi in qualche modo degli scarsi successi sostanziali ottenuti sinora dalle incursioni su centri validamente difesi, i sovietici manifestino una certa tendenza a mitragliare le popolazioni civili di piccoli centri rurali, secondo risulta da bollettini finlandesi.

Da qualche settimana anche gli ospedali sono presi di mira e la radio di Mosca ha tenuto a far sapere, in proposito, che dopo l'espulsione da Ginevra dell'U.R.S.S., essa non è tenuta al rispetto delle convenzioni internazionali, tra cui vi è quella riguardante gli impegni verso gli organismi dipendenti dalla Croce Rossa.

Il rifornimento di materiale bellico e soprattutto di aerei che arrivano e più arriveranno in seguito ai Finlandesi dall'estero, potrà essere un elemento di grande importanza per il futuro svolgersi degli eventi. Ne seguiremo le vicende.

Per ora ci limitiamo a constatare che ancora una volta le forze dello spirito riescono ad avere una virtù di tenace resistenza, coronata molto spesso dalla vittoria, contro le forze brutte della meccanica e del numero.

* * *

La prima settimana del mese è stata caratterizzata da una vivace ripresa di attività aerea da parte dei belligeranti.

Il 2 gennaio venne eseguita sulle Isole Sbetland la 12ª incursione, nella quale vennero abbattuti un apparecchio tedesco ed uno inglese.

Lo stesso giorno 3 «Wellington» inglesi tentarono di sorvolare le Isole Frisone, ma vennero contrastati da apparecchi Messerschmidt che, secondo il comunicato tedesco, senza subire alcuna perdita abbatterono tutti e tre gli apparecchi britannici. Il comunicato inglese, per contro, dà per abbattuti due apparecchi propri e tre tedeschi, di cui due probabili. La formazione da caccia tedesca era composta di 4 apparecchi, mentre il comunicato britannico li fa ascendere a 12.

Vennero eseguite incursioni ad altissima quota nella regione parigina e sulla Francia settentrionale, con relativi sconfinamenti su territorio belga, il che provocò la vivace reazione dell'artiglieria e della caccia belghe.

Il 3 gennaio la solita attività esplorativa tedesca sul territorio francese provocò una violenta reazione della caccia, che riuscì ad abbattere due apparecchi tedeschi.

Nei giorni successivi i voli di ricognizione sul territorio tedesco, francese ed inglese ebbero ad intensificarsi e da parte inglese vennero eseguiti voli esplorativi di nottetempo nella regione di Amburgo.

Il giorno 7 un apparecchio tedesco eseguì la 13ª incursione sulle Isole Sbetland.

Quanto al fronte finlandese i sovietici ebbero a bombardare varie città del mezzogiorno e della costa finnica, le città di Abo, Hanko e la città di Voikka, tra Helsinki e Viipuri.

L'attività aerea sovietica si sviluppò anche nella regione del nord e del centro di Finlandia.

Nel bombardamento da essi eseguito su Kuopio perdettero 8 apparecchi, di cui 6 vennero abbattuti da un solo pilota finlandese nel cielo di Utti.

Gli aviatori finlandesi da bombardamento danneggiarono seriamente la base di Linnahamaro, nella regione di Petsamo, eseguendo l'incursione con apparecchi finora mai da essi usati, il che dà a prevedere che i rifornimenti dall'estero cominciano ad entrare in linea.

Nè trascurarono i soliti voli di ricognizione e di bombardamento leggero sulle colonne di rifornimenti, sui comandi e su alcune batterie campali.

VINCENZO LIOY



Il Ministro Dr. Goebbels legge al microfono il suo messaggio di fine d'anno (Foto R.D.V.)

In questi giorni è in corso una delle solite cabale per far credere a una « offensiva di pace » da parte della Germania. Per tagliar corto alla diceria, l'Italia, per quel che la riguarda, non pensa nè per oggi nè per domani ad alcuna iniziativa del genere, dichiarando per suo conto « assurde » le proposte di pace avanzate attraverso pubblicazioni francesi. Ma, per togliere ogni illusione, è bene riprodurre, nelle loro parti più salienti, le dichiarazioni « ufficiali » dei capi responsabili della Germania a documentazione della realtà delle cose.

Il messaggio del Führer

Nel suo messaggio di Capodanno al Partito Nazionalsocialista, Adolfo Hitler ha detto in modo diretto e categorico:

« Su di un punto infatti, Nazionalsocialisti e Nazionalsocialiste, vediamo tutti ben chiaro: il nemico mondiale giudaico capitalistico che abbiamo di fronte, non conosce che un obiettivo e cioè quello di annientare la Germania ed il popolo tedesco. Comunque si sforzino di mascherare con le frasi quell'obiettivo, nulla si cambia allo scopo che si sono proposti. Prima dichiaravano di voler aiutare la Polonia. La avrebbero potuto facilmente aiutare solo che con la loro mancanza di coscienza non l'avessero spinta alla guerra.

« Non appena però lo Stato polacco sentì, grazie alla forza combattiva delle nostre forze armate, le conseguenze di quel folle passo, lo scopo di guerra non era più la restaurazione della Polonia, bensì l'eliminazione della mia persona, ossia l'estirpamento del Nazionalsocialismo. Appena avvedutisi che il popolo tedesco, dopo le esperienze del 1918 non reagisce più a quella stupida truffa, si degnavano finalmente di dire la verità, cioè che il loro scopo è quello di estirpare il popolo tedesco come tale, di sciogliere e pertanto di distruggere il Reich. Nella vigliacca speranza di trovare a tale scopo altri come ausiliari, non arretrano nè davanti all'arruolamento dei cosiddetti neutrali nè davanti all'assoldamento di sicari pagati. Il

popolo tedesco non ha voluto questa guerra. Io fino all'ultimo momento ho pensato di offrire all'Inghilterra l'amicizia della Germania e, liquidata la Polonia, ho tentato di fare ancora proposte per la pacificazione dell'Europa a lunga scadenza. Fui appoggiato prima di tutto dal Duce dell'Italia fascista che, secondo il senso e lo spirito della nostra amicizia, fece di tutto per opporsi ad uno sviluppo che per l'Europa intera non può essere accompagnato che da sventura.

« I sobillatori bellicisti, ebrei e reazionari, però, avevano da anni atteso quell'ora, vi si erano preparati e non intendevano di rinunciare ai loro piani di annientamento della Germania. Quei signori interessati alla guerra l'hanno voluta e l'avranno. Già la prima fase del conflitto ha mostrato due cose, e cioè:

« 1) che non si è neppure osato di assalire le fortificazioni occidentali della Germania;

2) che da per tutto dove i soldati tedeschi sono riusciti a misurarsi coi loro avversari hanno giustificato la gloria dei militari tedeschi e la fama delle nostre armi.

« Possa l'anno 1940 portare la decisione. Qualunque cosa accada, essa sarà la nostra vittoria ».

Il messaggio di Goering

La seconda personalità del Reich, il feld-maresciallo Ermano Goering, ha pure lanciato un messaggio, nel quale tra l'altro dichiara:

« Fiduciosi, speranzosi, forti e sicuri della vittoria i tedeschi entrano nel nuovo anno. Compiti imponenti e difficilissimi ci si presentano. Con fiducia nelle nostre forze li sapremo risolvere superando ogni resistenza. Nuovi sacrifici sono inevitabili e non solo non ci faranno paura ma li affronteremo perchè sappiamo che senza sacrifici non c'è vittoria. Noi impegniamo le forze incoercibili che derivano dalle profondità del cuore tedesco che è attaccato con tutte le sue fibre all'amore della Patria.

« Come un blocco di acciaio il popolo tedesco, consapevole del suo diritto e dei suoi doveri, sta unito nella volontà, nel sentimento e nel pensiero al suo Fuehrer, al quale ha giurato fede inconcussa ed al

quale è unito da una indissolubile comunanza di destini nella tempesta delle attuali contingenze ».

« Nel nuovo anno vale la vecchia parola d'ordine che ha fatto il Reich grande, forte ed unito: Fuehrer comanda, noi ti seguiamo! ».

Contro il blocco della fame

Nel giornale tedesco *Voelkischer Beobachter* del 31 dicembre, il maresciallo Goering aveva già scritto:

« Gli inglesi si ingannano. Nè il blocco della fame, nè gli azzamenti propagandistici riusciranno a fare la minima impressione sulla Germania Nazionalsocialista, e al contrario provocheranno contromisure sempre più forti. L'arma aerea tedesca si opporrà a questo blocco con colpi potenti. Qualora essa passi al contrattacco, lo farà in maniera tale quale la storia del mondo non ha ancora visto. Altrettanto pronte quanto quelle dell'attacco aereo si trovano anche le forze della difesa aerea della grande Germania. In intima comunanza di lotta il fronte e il Paese sono riuniti. Il popolo tedesco, educato da anni alla difesa aerea, comprende che qualche volta possa riuscire all'avversario di gettare su questo o su quel punto della grande Germania una qualche bomba. La sua fermezza interna non ne viene minimamente scossa. Il fronte, le retrovie e la Patria sono oggi ugualmente preparati alla guerra aerea.

« L'arma aerea tedesca è consapevole di quale parte decisiva essa deve prendere a un conflitto. Essa entra nel nuovo anno pronta ad impegnarsi. Ferma e forte, unita nel Nazionalsocialismo, la Nazione tedesca si trova in lotta gravissima per la libertà della grande Germania. Offrendo protezione e scudo alla Patria e portando al nemico morte e rovina, la nostra arma aerea lotterà e lotterà sempre di nuovo fino alla vittoria finale ».

Un discorso di Goebbels

Il Ministro della Propaganda Dr. Goebbels il 31 dicembre parlando alla radio tedesca, dopo aver fatto la cronistoria degli avvenimenti del 1939, così ha concluso:

« Ancora una volta l'anno più superbo e più grande del Regime Nazionalsocialista è passato. Ce ne separiamo con rispetto e gratitudine. E' stato un anno tedesco nella storia dell'Europa. Ci sentiamo pieni di rispetto per le vittime che sono state date da tutto il popolo tedesco in quest'anno. Tutti abbiamo fatto di tutto per ripartire equamente su tutte le spalle gli oneri che debbono essere portati. Questa guerra è sopportata dall'intero popolo: è una guerra per tutta la nostra vita nazionale. Non importa che essa ancora non sia scoppiata in tutta la sua asprezza su tutti i fronti. Non si potrà dubitare che le cammille belliciste di Londra e di Parigi intendano smembrare la Germania ed annientare il popolo tedesco. Esse oggi lo ammettono anche apertamente. Soltanto per gli stolti esse pronunciano ancora le loro ipocrite frasi di voler soltanto sopprimere l'Hitlerismo e non far nulla di male al popolo tedesco. Le conosciamo dal passato e abbiamo fatto le nostre esperienze. In Germania oggi nessuno cade più in quella « presa ». Esse nel Fuehrer vogliono sopprimere l'Hitlerismo, nell'Hitlerismo il Reich e nel Reich il popolo tedesco.

« Tutti gli sforzi fatti dal Fuehrer per la pace non hanno servito a niente presso di loro. Come Reich di 90 milioni di abitanti ci opponiamo ai loro brutali piani di egemonia mondiale. Esse odiano il nostro popolo perchè è onesto, valoroso, laborioso e intelligente. Esse odiano le nostre idee, le nostre idee sociali e le nostre conquiste sociali. Ci odiano come comunità e come Reich. Ci hanno imposto una lotta per la vita e per la morte contro la quale sapremo difenderci adeguatamente. Ormai tra i nostri nemici e noi non vi è più nessuna mancanza di chiarezza. Tutti i tedeschi sanno ora a che punto si trovano e pertanto l'intero popolo tedesco è animato da una fanatica compattezza. Un paragone con la guerra mondiale è del tutto sbagliato. La Germania è oggi economicamente, politicamente, militarmente e spiritualmente preparata ad affrontare l'aggressione dei suoi avversari e a vincere ».

Calendario degli avvenimenti



Mr. Oliver Stanley nuovo ministro per la Guerra in sostituzione di Hore Belisha.



Sir John Reith nuovo ministro inglese delle Informazioni.

Domenica 31 Attività politica e diplomatica. La stampa germanica illustra largamente il significato e la portata del messaggio di Hitler alle Camicie Brune.

Anche in Gran Bretagna i messaggi del Fuehrer e di Goering sono oggetto di commenti.

Attività militare. In Finlandia le truppe russe sono battute a Suomisalmi, ad est di Kiantajervi. Secondo notizie giunte da Tromsøe le truppe finlandesi avrebbero rioccupato Petsamo.

Sul fronte occidentale numerose azioni di pattuglie in diversi settori.

Il piroscafo tedesco *Tacoma*, considerato dal governo uruguayano come nave ausiliaria della marina da guerra germanica, è stato sequestrato e l'equipaggio internato.

Lunedì 1 Attività politica e diplomatica: il Presidente della Repubblica francese indirizza alle forze armate un messaggio nel quale afferma che «All'interno come al fronte tutti i doveri saranno compiuti, tutti i sacrifici consentiti, tutte le discipline accettate per l'esito vittorioso della guerra».

Attività militare: Si comunica da Londra che un decreto firmato da Re Giorgio dà facoltà al Ministero della Guerra di chiamare alle armi gli uomini fra i 19 e i 28 anni di età.

In Finlandia dall'istmo di Carelia alla zona di Petsamo le truppe russe, incalzate dai finlandesi, ripiegano in disordine.

Sul fronte occidentale un distaccamento tedesco tenta un colpo di mano contro i posti francesi ad ovest dei Vosgi.

Apparecchi britannici sorvolano le coste tedesche del Mare del Nord.

A Montevideo la motonave tedesca «*Tacoma*» è internata dalle autorità uruguayane.

Nel Mare del Nord la nave inglese *Boxill*, di 6000 tonn., il dragamine inglese *Barbara Robertson* e il piroscafo norvegese *Lune* affondano per urto contro mine o per siluro.

Martedì 2 Attività politica e diplomatica: il Ministro germanico dell'economia Funk, pronuncia un discorso, denunciando la politica di accaparramento e di monopolio seguita dall'Inghilterra e affermando che la Germania rispetta il diritto delle genti e le regole dell'umanità e della correttezza nelle relazioni economiche con gli altri Stati.

Il Presidente del Consiglio jugoslavo, Zetkovic, afferma, in un discorso, che i Balcani rappresentano insieme all'Ungheria un blocco di Stati che non desiderano uscire dalla neutralità.

A Londra è stata creata un'organizzazione di propaganda intitolata «*Ufficio dell'Austria*» destinato a informare il popolo austriaco degli avvenimenti internazionali.

Attività militare: In Finlandia le truppe russe sono respinte nei vari settori. Una violenta battaglia è in corso a Salla. La città e il porto di Turku sono violentemente bombardati da trenta bimotori sovietici.

Sul fronte occidentale attività di pattuglie da ambo le parti, ripresa dell'attività aerea.

Apparecchi germanici compiono voli di esplorazione sulle isole Shetland e le Orcadi. Aeroplani britannici sorvolano Helgoland.

Nei mare del nord affonda per urto contro mina il piroscafo svedese *Lars Magnus Trozelli*, di 1955 tonn.

Mercoledì 3 Attività politica e diplomatica: il Primo Ministro olandese, De Geer, in un discorso radiodiffuso, invita il popolo olandese a mantenersi calmo, pur restando pronto ad ogni eventualità.

All'inaugurazione della terza sessione del 76° Congresso degli Stati Uniti, il Presidente Roosevelt legge un messaggio, nel quale afferma la necessità di salvaguardare l'indipendenza delle piccole Nazioni, per impedire la formazione di vaste coalizioni militari. Il messaggio lascia prevedere nuove spese per la difesa e un'estensione della facoltà accordata al Governo di concludere accordi commerciali sulla base della reciprocità.

Si annuncia che il Ministro degli Esteri di Ungheria Csaky, verrà in Italia per un breve soggiorno.

Attività militare. In Finlandia contrattacchi russi sono stroncati a nord-est del lago Ladoga. Il settore settentrionale è completamente sgombrato dalle truppe sovietiche.

Sul fronte occidentale attività di pattuglie e di artiglieria.

Due aeroplani germanici sono abbattuti dalla caccia francese. Tre apparecchi da bombardamento inglesi sono abbattuti dall'aviazione germanica.

Nel Mare del Nord i piroscafi svedesi *Stanton*, di 2475 tonn., e *Kiruna*, di 5484 tonn., sono silurati da sommergibili tedeschi.

Giovedì 4 Attività politica e diplomatica. Si annuncia da Bucarest che l'Intesa balcanica è stata convocata per l'8 febbraio.

Secondo informazioni da Berlino, nel corso di un importante Consiglio di guerra sarebbe prospettata la possibilità di una collaborazione militare russo-tedesca, nel caso che la Francia e la Gran Bretagna aiutassero la Finlandia attraverso la Svezia.

Attività militare. In Finlandia giornata di calma relativa, tranne che nel settore di Salla, dove i combattimenti continuano.

Sul fronte occidentale attività di pattuglie ad ovest della Sarre. L'aviazione germanica compie voli di ricognizione sulla Francia e sul Mare del Nord.

Venerdì 5 Attività politica e diplomatica. In Belgio il Primo Ministro, Pierlot, ricostituisce il Governo, sopprimendo quattro Ministeri.

In Gran Bretagna si dimettono i Ministri della Guerra, Hore Belisha, e delle Informazioni, Lord MacMillan. A succedere al Ministro della Guerra è chiamato Sir Oliver Stanley, sin qui ministro del Commercio. A quest'ultimo dicastero andrà Sir Andrew Rae Duncan. Al Ministero delle Informazioni è nominato John Charles Reith.

Roosevelt riceve l'Ambasciatore d'Italia, principe Colonna e discute con lui problemi internazionali del momento.

Attività militare. In Finlandia le truppe finlandesi avanzano verso Raapala nella Carelia russa. Salla è rioccupata.

Sul fronte occidentale attività di pattuglie e di artiglieria. L'aviazione germanica compie voli di ricognizione sulla Gran Bretagna e sulla Francia.

Sabato 6 Attività politica e diplomatica. A Venezia si incontrano i Ministri degli Esteri d'Italia Galeazzo Ciano, e d'Ungheria, Csaky. Hanno luogo due colloqui vertenti sulla comune opera di difesa della pace e dell'ordine in Europa.

La stampa internazionale commenta in vario senso il rimpasto ministeriale britannico.

Attività militare. In Finlandia le truppe finlandesi avanzano di quaranta chilometri in territorio sovietico.

Sul fronte occidentale scontri di pattuglie. L'aviazione britannica compie voli di ricognizione sulla Germania del nord occidentale.

Il piroscafo tedesco *Frankenwald* affonda al nord di Bergen.

Domenica 7 Attività politica e diplomatica. A conclusione dei colloqui di Venezia è diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Ministro italiano degli affari esteri Conte Ciano e il Ministro degli affari esteri d'Ungheria Conte Csaky hanno avuto — in occasione del loro incontro a Venezia — uno scambio di idee sulla situazione generale europea, ed hanno potuto ancora una volta constatare con soddisfazione che le fondamenta sulle quali si basa l'amicizia e la stretta collaborazione dei due paesi sono salde e sicure e che esiste su tutti i problemi una perfetta identità di vedute fra i due Governi».

Attività militare. In Finlandia i Russi sono respinti al confine anche nel settore di Salla.

Sul fronte occidentale attività di pattuglie e duello di artiglierie nel settore di Blies.

L'aviazione germanica compie voli di ricognizione sulla Francia e sulla Gran Bretagna.

Nelle vicinanze di un porto scozzese il piroscafo britannico *City of Marseille*, di 8000 tonn., urta contro una mina, riportando gravi danni, ma senza affondare. Il motopeschereccio britannico *Kingston Cornelian*, di 449 tonn., affonda per collisione con il piroscafo francese *Chella*, di 8920 tonn.

Direttore Responsabile: Renato Caniglia

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli e C. C/ia Universitaria - Roma



CREATA PER LA VOSTRA DISTINZIONE

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. Noterete subito che essa è diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più deliziosamente profumata. E' la colonia usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione.

Se invece desiderate una colonia con una gradazione di alcool e di profumo più forte, chiedete l'Acqua di Coty, capsula verde.

ACQUA DI COLONIA
COTY
Capsula Rossa

**FUMATORI
FUMATRICI**

SMOKO

Per la salvezza e la
bellezza dei vostri
denti usate solamente



**l'unico dentrificio al mondo che abbia la proprietà
di neutralizzare l'effetto della nicotina sui denti**



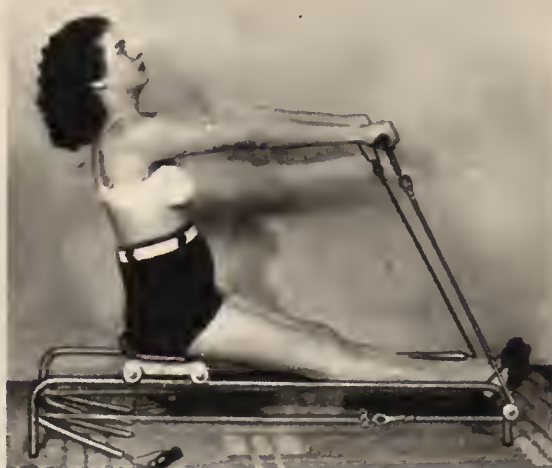
VOGATORE GLADIATOR

BREVETTATO

**CON TIRANTI D'ACCIAIO REGOLABILI
PER TUTTE LE FORZE**

L. 200,-

In tubi d'acciaio cromato - completamente smontabile. **TRE** esercizi base: **VOGA**, col vantaggio di portare le braccia in qualunque direzione. - **ESTENSORE DORSALE** per armonizzare quei muscoli che lavorano meno nell'esercizio della voga. - **GINNASTICA FUNZIONALE DELLE DITA E DEI POLSI** mediante il rullo di gomma anteriore



CHIEDETECI OPUSCOLO GRATIS - PRODOTTI SPORTIVI FN. - REP. B

VIALE MONTE GRAPPA 6/A - MILANO - TELEFONO 66.865



ONORE AL MERITO

Il Comm. Franceschi, questo letterato-calzettaiolo con la sua nuova creazione: le calze "Quirinale" può sentirsi orgoglioso di aver dato all'Italia autarchica un primato mondiale, tanto che quest'anno le meravigliose calze "Quirinale" mille aghi, avranno l'alto onore di figurare nella Galleria d'Arte Moderna alla VII Triennale di Milano. Meritato riconoscimento che deve riempire di giubilo il cuore di ogni italiano, il quale ami sinceramente la sua Patria. Queste nuove calze sono il fior fiore delle "mille aghi": vaporose, evanescenti, senza peso, quasi impalpabili, nei nuovi indovinatissimi colori "nube d'oro" e "bronzo"; le due tinte che conferiscono alla gamba femminile la snellezza e la giovinezza. Il loro prezzo è di L. 50 il paio. Per gentile concessione del Comm. Franceschi, alle lettrici e ai lettori di "Cronache della Guerra" verranno consegnate, senza aumento di prezzo, in artistico cofanetto porta-calze che eleva queste delicate guaine di seta all'altezza di un graditissimo dono. Unico negozio di vendita in Italia: Franceschi, Via Manzoni 16, Milano. Per riceverle fuori Milano basta inviare l'importo delle calze a mezzo vaglia postale o bancario, aggiungendo L. 1 ogni paio per le spese postali, e verranno consegnate a domicilio franco di ogni spesa il giorno successivo all'ordine.